



CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione Straordinaria
N. 37

del 27.06.2008

Recupero e valorizzazione dell'immobile denominato "Ex Dogana Vecchia" nel centro antico di Molfetta. Presa d'atto e condivisione del protocollo d'intesa sottoscritto tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Molfetta. Conferma destinazione urbanistica a "Attrezzature e servizi pubblici e collettivi" con destinazione d'uso per "Attività a carattere turistico-ricettivo"

L'anno duemilaotto il giorno **ventisette** del mese di **giugno** con inizio alle ore 17,40 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 13.06.2008 a firma del Sindaco, ai sensi dell'art.40, commi 1 e 2 del T.U. sull'Ordinamento degli Enti Locali D.L.vo n.267/2000, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Nicola Camporeale - Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio		- SINDACO -	Presente
<i>Consiglieri</i>		<i>Consiglieri</i>	
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Presente
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Presente
PALMIOTTI Michele	Presente	GIANCASPRO Mauro	Presente
ANNESE Giovanni	Presente	SALVEMINI Giacomo	Presente
LATINO Angela Paola	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Presente
DE CEGLIA Vito	Presente	DE CANDIA Giuseppe	Presente
MEZZINA Giovanni	Presente	PATIMO Saverio	Presente
MARZANO Angelo	Presente	DI MOLFETTA Michele	Assente
LA GHEZZA Raffaele	Presente	AMATO Giuseppe	Presente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Assente
BRATTOLI Anna Maria	Presente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
CIMILLO Benito	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Presente
GIANCOLA Pasquale	Presente	CLAUDIO Adele Maria S.	Presente
SPACCAVENTO Mauro	Presente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Presente	ZAZA Antonello	Presente

Presenti n . 29 Assenti n. 02

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

Dell'intero dibattito è reso verbale a parte che su espressa richiesta del Consigliere Antonello Zaza, è allegato al presente atto a farne parte integrante

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- in data 12 febbraio 2008 la Giunta Comunale con provvedimento n.27 ha approvato lo schema del protocollo d'intesa per il recupero e la valorizzazione dell'immobile denominato "Ex Dogana Vecchia";
- nello stesso giorno il sindaco pro-tempore avv. Antonio Azzollini ha sottoscritto, unitamente al vice Ministro dell'Economia e delle Finanze On.le Vincenzo Visco e alla direttrice dell'Agenzia del Demanio arch. Elisabetta Spitz, il protocollo d'intesa – il cui schema era stato approvato in G.M.- per la valorizzazione dell'immobile "Ex Dogana Vecchia" sito nel Centro Antico di Molfetta;
- il predetto immobile avente una superficie coperta lorda di circa 3.370 mq. Contiene un appartamento di proprietà comunale di circa 80 mq.;
- è interesse dell'Amministrazione comunale e del Ministero dell'Economia e delle Finanze per il tramite dell'Agenzia del Demanio avviare una procedura di recupero e valorizzazione dell'immobile sopra descritto;
- tra le tante possibili utilizzazioni all'interno della più generica destinazione urbanistica "Attrezzature e servizi pubblici e collettivi" si è ritenuto che quella per attività a carattere turistico-ricettivo fosse quella più concretamente perseguibile e attuabile nell'ottica di un ottimale recupero del complesso che versa in cattive condizioni statiche;
- nel primo (1977) e secondo (1996) Piano di Recupero del Centro Antico l'immobile era destinato a scuola elementare;
- il vincolo è stato annullato con lo spostamento della scuola su Palazzo Tattoli in Via Piazza isolato n.12 con provvedimento definitivo di C.C. del 12.5.2005 n.16 e parere favorevole della Soprintendenza di Bari;
- l'attuale parziale occupazione dell'ex Dogana Vecchia da parte della Capitaneria di Porto e dell'Agenzia delle Dogane, non ostacola il processo avendo con il medesimo Protocollo concordato il loro trasferimento presso altri immobili comunali;
- a breve l'Agenzia del Demanio e il Comune di Molfetta indiranno bando di gara secondo le condizioni e modalità che saranno concordate per il recupero funzionale e statico dell'intero immobile con la destinazione d'uso prevista;

Ritenuta necessaria la presa d'atto e la condivisione da parte del Consiglio Comunale del Protocollo d'Intesa già sottoscritto dal Sindaco con la conferma della destinazione urbanistica dell'immobile a "Attrezzature e servizi pubblici e collettivi" e con la destinazione d'uso per "Attività a carattere turistico-ricettivo";

Visto lo “Studio di fattibilità finalizzato alla valorizzazione dell'ex Dogana Vecchia di Molfetta-Abstract” presentato dall'Agenzia del Demanio;

Visto il Piano Particolareggiato di recupero del Centro Antico approvato con deliberazione di C.C. n.76 del 20.05.1996 ancora efficace in termini normativi e prescrittivi;

Assunto il parere favorevole espresso sul provvedimento dallo stesso Dirigente Settore Territorio ai sensi dell'art.49 del D.l.vo 267/2000 e dato atto che il presente provvedimento non ha rilevanza contabile;

Si dà atto che prima della votazione risultano presenti in aula n. 20 Consiglieri e sono assenti n. 11 Consiglieri (Di Molfetta – Minuto – Salvemini – Abbattista – Patimo – De Candia – Zaza – Siragusa – Piergiovanni – Amato – de Robertis)

Con voti favorevoli 19, contrari 1 (Claudio) espressi in forma palese da n. 20 Consiglieri presenti e votanti

d e l i b e r a

Per tutto quanto in narrativa che qui si intende integralmente richiamato:

1. Prendere atto e condividere il protocollo d'intesa sottoscritto tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Agenzia del Demanio e il Comune di Molfetta per il recupero e valorizzazione dell'immobile denominato “ex Dogana Vecchia² nel Centro Antico di Molfetta.
2. Confermare la destinazione urbanistica dell'immobile a “Attrezzature e servizi pubblici e collettivi” con destinazione d'uso per “Attività a carattere turistico-ricettivo come da Studio di Fattibilità presentato dall'Agenzia del Demanio che diviene parte integrante della presente deliberazione.

Ad esecutività intervenuta, il presente provvedimento sarà trasmesso al Settore Territorio per gli adempimenti di competenza che dovranno essere eseguiti dal responsabile del procedimento individuato nell'ing. Rocco Altomare, Dirigente dello stesso Settore.

In pubblicazione dal 4 luglio 2008

(VERBALE DELLA DELIBERA N.37 DELLA SEDUTA 27.06.2008)

PRESIDENTE:

È introdotto l'ultimo punto all'ordine del giorno, di quelli scritti, ricordo che abbiamo l'ordine del giorno iniziale ancora da affrontare, avente a oggetto: "Recupero e valorizzazione dell'immobile denominato ex dogana vecchia del centro antico. Presa d'atto e condivisione del protocollo d'intesa sottoscritto tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'agenzia e il Comune di Molfetta. Conferma destinazione urbanistica a attrezzature e servizi pubblici e collettivi con destinazione d'uso per attività a carattere turistico ricettivo".

Introduce per l'Amministrazione...

Prego, questione pregiudiziale o preliminare?

CONS. PIERGIOVANNI:

Sì, brevemente Presidente.

Per dare un iter completo alla delibera, e proprio perché la notifica dell'ordine del giorno ci è arrivata qualche giorno successivo all'ordine del giorno proposto già dall'Amministrazione, anche perché c'è, come diceva il Consigliere Marzano, la volontà di capire nel merito, tutta la delibera, perché qua è un atto veramente forte, dove non c'è pregiudiziale da parte dell'Opposizione, c'è una volontà di capire, si chiede il passaggio in Commissione da parte del Presidente, che la possa inviare alla Commissione per avere modo di approfondirla, e di dare un parere coerente e cosciente con la delibera che l'Amministrazione e questo atto di protocollo e di intesa che l'Amministrazione e il Ministero dell'Economia dell'Agenzia delle Entrate e del Demanio hanno fatto. Ricordo a tutti quanti, se non vado errato, che il 12 febbraio è stata recepita da parte dell'Amministrazione questo atto di protocollo, questa presa d'atto di protocollo, quindi chiedo al Consiglio di rinviare il punto a breve, con un passaggio in Commissione.

Grazie.

PRESIDENTE:

Se non erro lei pone una questione preliminare, cioè una richiesta di rinvio, motivata.

A questo punto, per questioni regolamentari, volevo precisare che siamo assolutamente nei termini regolamentari ai fini dell'inserimento corretto del punto all'ordine del giorno per la trattazione:.

A questo punto, Consigliere Zaza, un intervento da parte della Minoranza, a favore e uno contro da parte dei gruppi consiliari.

Quindi chi si esprime per l'intervento a favore della mozione preliminare.

CONS. PIERGIOVANNI:

Chiedo scusa, per completezza, oltre uno contro e uno a favore, chiedo il supporto da parte degli uffici, se per l'iter la delibera acquisisca anche il parere della Commissione, anche se non è vincolante, questo lo so.

Grazie.

PRESIDENTE:

Va bene. Un intervento a favore della mozione preliminare del Consigliere Piergiovanni.

CONS. ZAZA:

Ma potrebbe essere contraria, Presidente, invece no.

Sarà pure arrivato l'ulteriore del giorno nei tempi fissati per la convocazione del Consiglio Comunale, e su questo però ho delle perplessità, perché la convocazione del Consiglio Comunale è avvenuta lunedì scorso entro i cinque giorni. L'ulteriore ordine, l'aggiunta all'ordine del giorno, cioè questo nella fattispecie, è arrivato non so quando, se il 24, quindi evidentemente non so se c'erano i tempi.

Sta di fatto che al di là della regolare o meno convocazione, aggiunta, non vorrei sottilizzare su questo, noi siamo entrati nella piena disponibilità dei documenti allegati, e quindi depositati presso l'ufficio Consiglio, praticamente nella giornata di ieri.

Siccome la vicenda merita indubbiamente un approfondimento, perché se è vero che in sé riveste i caratteri di una delibera importante, proprio in considerazione della necessità di recuperare un bene, è ancora vero che ci sono questioni, nel merito delle questioni politiche avrò modo di esprimere le mie valutazioni quando entreremo a analizzare l'ordine del giorno, ma ci sono questioni tecniche che sicuramente meriterebbero un

approfondimento, e la sede della Commissione potrebbe essere la sede deputata per effettuare quest'approfondimento tra la Commissione, chi vorrà partecipare, quindi il sottoscritto, pur non stando in quella Commissione vi parteciperà, e l'Amministrazione, per approfondire i dettagli di questa operazione.

Per cui condivido la richiesta formulata dal Consigliere Piergiovanni, di rinviare l'ordine del giorno a altra data.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie. Un intervento contro, prego Consigliere Marzano.

CONS. MARZANO:

Non riteniamo assolutamente necessario chiedere il rinvio dell'esame di questo provvedimento, intanto perché è una presa d'atto e è prosecuzione di un procedimento che viene già dalla scorsa amministrazione, di cui tutto è noto, non è affatto niente di nascosto, tutto è estremamente noto...

(Intervento fuori microfono, non udibile)

CONS. MARZANO:

Se mi fa finire il Consigliere Piergiovanni, perché ha spesso l'abitudine di interrompere... No, non c'è bisogno, uno fa le repliche, dopo nelle dichiarazioni di voto fa quello che vuole, ma non deve interrompere mai il Consigliere che parla.

Dicevo, tutto è noto di questo provvedimento e qualora ci fosse bisogno di necessari approfondimenti qui ci sono i tecnici, e soprattutto il Sindaco, che, se vogliamo, è il protagonista di quest'operazione, che è un'operazione che va nel senso del recupero finale dopo decine e decine di anni di un manufatto storico, artistico, culturale di grandissima valenza.

Non riteniamo che questo possa in qualche modo essere...

(Intervento fuori microfono, non udibile)

CONS. MARZANO:

No, noi non mettiamo in vendita niente, perché non siamo nemmeno proprietari.

(Intervento fuori microfono, non udibile)

CONS. MARZANO:

... alberghiero, esatto, secondo quello che il demanio, l'Agenzia del Territorio e il Demanio hanno già concordato con l'Amministrazione, perché ritengono...

Vabbè, questo lo diremo poi dopo nella discussione.

Noi esprimiamo decisamente il nostro parere contrario al rinvio del provvedimento.

PRESIDENTE:

A questo punto è posta in votazione, lei la mantiene Piergiovanni, la questione?

Manca un parere... sì. Allora Segretario Generale, sulla questione, credo, della necessità, o sbaglio?

CONS. PIERGIOVANNI:

Sulla notifica e sul fatto se alla delibera necessita il parere della Commissione Consiliare.

SEGRETARIO GENERALE:

Per quanto riguarda i termini di notifica, ritengo che siamo nei termini, anche perché va sfatata una volta per tutte, questa ancestrale distinzione tra le sessioni del Consiglio Comunale, tra ordinarie e straordinarie, perché è una distinzione che viene dal Vecchio Testo Unico del 1915, quando praticamente le sessioni ordinarie erano quelle destinate al bilancio e agli atti contabili, le altre erano sessioni straordinarie.

Quindi i cinque giorni io, in questo caso, li escluderei, perché altrimenti mancherebbero anche per gli altri argomenti che avete discusso in questa stessa seduta.

In verità questa materia andrebbe affrontata meglio e sistemata meglio nello statuto e nei regolamenti, e una volta per tutte andrebbero individuati gli atti per i quali il Consiglio dovrebbe riunirsi in seduta ordinaria. Per esempio, io da anni, riflettendo su questi argomenti, penso che il Consiglio dovrebbe riunirsi in sessione ordinaria per il bilancio e per il Piano Regolatore Generale e lo Statuto, non per altri argomenti. Cioè andare a individuare le sessioni ordinarie su determinati argomenti, che sono argomenti particolarmente importanti e vitali per l'attività amministrativa dell'Ente. Ma questa è un'opinione del tutto personale.

Per quanto riguarda poi la valenza delle Commissioni, indubbiamente voi avete, diciamo così, un paio di ore fa,

salvaguardato la preesistenza delle Commissioni Consiliari, però è anche vero che questo argomento è nato, quando il Consiglio Comunale non aveva ancora formato le Commissioni Comunali, né gli si può rimproverare di non averlo fatto, perché praticamente è un Consiglio Comunale che si è insediato soltanto venerdì scorso.

Siccome poi la discussione in Commissione Consiliare comunque ha un esito che non è vincolante per la discussione, ripeto, accentuo il discorso sulla discussione e poi la votazione in Consiglio Comunale, io ritengo che il Consiglio può tranquillamente decidere di rinviare, per carità, ma non deve necessariamente farlo, in questa sede.

PRESIDENTE:

Grazie Segretario.

CONS. PIERGIOVANNI:

Chiedo scusa, Segretario, il Consiglio non deve farlo cosa? Il passaggio nelle Commissioni?

SEGRETARIO GENERALE:

In questo momento. Perché il parere della Commissione non è vincolante, la discussione può essere portata direttamente in Consiglio.

CONS. PIERGIOVANNI:

Segretario, io la ringrazio però il discorso, il contributo che voglio dare, è che non è una delibera che scade il 30 giugno, che ha la necessità di un termine perentorio. La richiesta fatta da parte nostra era finalizzata solo a approfondire questo tipo di provvedimento, per giunta abbiamo già la Commissione che abbiamo istituito oggi, quindi è il caso che, la mia domanda è esplicita: è necessario che...

PRESIDENTE:

No, Consigliere ha già risposto.

(Voci sovrapposte, incomprensibile).

SEGRETARIO GENERALE:

La questione che lei pone è una valutazione politica che mi trova estraneo.

PRESIDENTE:

Chiedo scusa Consigliere Piergiovanni.

Io credo che da ciò che ha dichiarato il segretario sia tutto chiaro, nel senso, spero di precisare il contenuto cioè non

essendo state costituite le commissioni rispetto all'inserimento del punto all'ordine del giorno, il Consiglio oggi può legittimamente...

CONS. PIERGIOVANNI:

Non c'è il termine perentorio, il discorso è politico ...

PRESIDENTE:

No, Consigliere Piergiovanni, lei non mi può prima portare sulla questione del regolamento, e poi andare sull'opportunità e sulla questione politica, perché la questione politica viene espressa con una votazione, sulla questione regolamentale il segretario è stato preciso.

Quindi sul punto... No, è stato preciso il segretario.

Mica dobbiamo aprire un dibattito su...

(Interventi fuori microfono, non udibili)

PRESIDENTE:

Qua non è una controdeduzione, noi stiamo ancora discutendo della questione della sospensiva, e su questo dobbiamo votare.

È posta in votazione la questione di sospensiva posta dal Consigliere Piergiovanni.

(Intervento fuori microfono, non udibile)

PRESIDENTE:

No, perché il regolamento dice uno a favore e uno contro, perché questa è una questione preliminare. Vi ricordo l'articolo 25, un intervento a favore e un intervento contro, c'è stato un intervento del Consigliere Zaza, del Consigliere Marzano, è aperta la votazione.

Chi è favorevole all'accoglimento della proposta di sospensiva formulata dal Consigliere Piergiovanni, può alzare la mano: 10 (Piergiovanni, Amato, Claudio, De Robertis, Abbattista, Salvemini, Patimo, De Candia, Zaza e Siragusa.

Chi è contrario? 19.

La questione sospensiva proposta dal Consigliere Piergiovanni non è approvata.

Quindi possiamo procedere, se non ci sono altre questioni preliminari e pregiudiziali, possiamo procedere con l'introduzione del punto che l'Amministrazione introduce a mezzo dell'Assessore Uva, prego.

CONS. PIERGIOVANNI:

Giusto perché diciamo, leggiamo il regolamento, l'articolo 25 prevede sulla pregiudiziale, due interventi a favore e due interventi contro.

(Intervento fuori microfono, non udibile)

CONS. PIERGIOVANNI:

No, no, era una pregiudiziale.

Era solo un fatto di precisazione.

(Interventi fuori microfono, non udibili)

PRESIDENTE:

Consigliere Piergiovanni la questione pregiudiziale precisa che non deve essere proprio discussa, lei invece propone a una determinata scadenza, quindi per errata definizione della presidenza, è una questione preliminare, non pregiudiziale.

Prego Assessore Uva.

ASS. UVA:

Signor Presidente, signori Consiglieri, io in questa brevissima relazione vorrei partire dalle considerazioni, perché mi sembravano opportune, fatte da ultimo dal Consigliere Marzano

Questo provvedimento, che è un provvedimento di recupero e di riqualificazione di un bene storico della nostra città, con un preciso invito al Consiglio comunale di indicare una puntuale destinazione d'uso di natura urbanistica, questo provvedimento, dicevo, rappresenta l'inizio di un processo molto importante.

Non per motivi polemici, ma solo per una questione di natura storica, voglio ricordare a questo Consiglio Comunale, che in ordine alla problematica di Palazzo Dogana, molte amministrazioni negli anni hanno tentato di giungere a forme di recupero e di riqualificazione; molte amministrazioni hanno tentato di acquisire anche, al patrimonio comunale, quel bene immobile, ma tutti questi tentativi, oggettivamente hanno avuto sempre esito negativo.

Questo provvedimento non deve essere visto, ed è questo l'ulteriore invito che rivolgo al Consiglio Comunale, che nella discussione generale di porre l'accento su un dato molto importante. Questo provvedimento non va visto in maniera isolata, ma secondo l'Amministrazione, secondo il parere di questa Amministrazione, questo provvedimento ha realmente una valenza strategica.

Ha una valenza strategica perché sia sotto il profilo urbanistico, sia sotto il profilo proprio strategico, questo provvedimento si lega con un processo di riqualificazione del nostro centro storico, e inoltre si lega con una previsione di porto turistico che quest'Amministrazione sta portando avanti.

Quindi questo Provvedimento si inserisce a sistema in un discorso razionale e strategico, per fare, come dice il Sindaco, in maniera sintetica, più bella la nostra città.

Ecco perché ribadisco la valenza strategica, l'Amministrazione ribadisce la valenza strategica del provvedimento che questa sera sottoponiamo all'esame del Consiglio Comunale.

Ormai i Consiglieri, non voglio attardarmi sul protocollo di intesa, i Consiglieri Comunali avranno detto, letto, certamente letto sia la relazione dell'ingegnere, sia ovviamente il contenuto della deliberazione, che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio Comunale.

Per cui il protocollo di intesa, è stato stipulato un protocollo di intesa tra l'amministrazione comunale e l'agenzia del Demanio, nella quale c'è un impegno, ovviamente il processo di riqualifica sarà portato avanti, concordemente. Tra l'Ente Nazionale e l'Amministrazione Comunale, e ovviamente ci sono precisi impegni che assumeranno sia l'agenzia del Demanio, sia l'Amministrazione Comunale, in ordine proprio al processo di riqualificazione di Palazzo Dogana.

Ci sono degli impegni precisi, per esempio, da parte dell'Amministrazione Comunale, per cui per favorire l'allocazione, lo svuotamento dello stesso Palazzo Dogana, il Comune di Molfetta si è impegnato a trasferire presso alcuni locali comunali, alcuni uffici che ora attualmente sono allocati all'interno di Palazzo Dogana.

Ovviamente questo discorso, là il processo di riqualificazione, passava e passa attraverso la compatibilità urbanistica dello stesso bene.

Gli uffici confermano e ci confortano in questo tipo di discorso, perché ci dicono nell'ambito della categoria generale, delle attrezzature di interesse collettivo, la destinazione turistico ricettiva è compatibile con gli attuali strumenti urbanistici.

Quest'impostazione, questa nostra scelta, è stata ulteriormente confermata dallo studio di fattibilità, che ci è pervenuto dalla stessa Agenzia del demanio. Per cui invitiamo il Consiglio Comunale, proprio perché ripeto, questa deliberazione assume notevole importanza per un'azione di recupero o di riqualificazione, invitiamo il Consiglio Comunale a esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Abbattista.

CONS. ABBATTISTA:

Mi sia consentito fare un passo indietro rispetto alla questione della convocazione, sulla quale...

PRESIDENTE:

Consigliere Abbattista siamo in discussione generale, per chiarirci.

CONS. ABBATTISTA:

Siamo in discussione, però mi sembra corretto introdurre il ragionamento prendendo le mosse proprio da come viene convocato questo Consiglio Comunale.

Io non credo che il problema stia nei termini, mi permetto di dissentire con il Segretario Comunale sulla questione dell'assemblea del Consiglio in tenuta ordinaria o straordinaria, non credo che sia questo il problema, noi abbiamo un regolamento che stabilisce i termini per la convocazione del Consiglio in seduta ordinaria, e stabilisce che deve essere convocato almeno cinque giorni prima.

La ragione di questa norma regolamentare è ovvia, serve a tutti i Consiglieri Comunali per poter venire qui, in Consiglio Comunale, ad esprimere la propria opinione sul provvedimento che si discute in maniera consapevole.

Talvolta si discute di questioni estremamente delicate, ed ecco quindi che il termine di convocazione assolve nella sua pienezza tutta la sua funzione.

Ci sono poi le situazioni eccezionali, come questa qua, in cui si convoca il Consiglio in via d'urgenza. La convocazione è fatta su un argomento urgente ed indifferibile, e ecco che viene meno la necessità di convocare cinque giorni prima, e qui ci stiamo, perché il regolamento contempla la possibilità che si debba

urgentemente discutere una questione assolutamente capitale, e si superi il problema del termine dilatorio, ma si può procedere in deroga, quando sussistano le motivazioni di urgenza e indifferibilità.

Io mi chiedo queste motivazioni di urgenza, ecco, mi permetto di richiedere l'attenzione del Sindaco se non altro perché questa richiesta è venuta dal Sindaco, cioè il Sindaco ha chiesto al Presidente del Consiglio che si deve fare garante della corretta convocazione del Consiglio, ha rappresentato una situazione di urgenza, e immediatamente il Presidente del Consiglio ha convocato in via d'urgenza, e la convocazione noi l'abbiamo avuta il giorno 24.

Allora io vorrei fare una richiesta al Presidente: quando il Sindaco richiede la convocazione d'urgenza, queste motivazioni dell'urgenza dovrebbero dalle stesso essere esplicitate E' forse chiedere troppo se il Consiglio Comunale magari avesse l'aspirazione a conoscere le motivazioni d'urgenza del Sindaco, però io credo che il Presidente che convoca il Consiglio comunale, dovrebbe...

PRESIDENTE:

Oggi è aggiornamento, non è convocazione nuova.

CONS. ABBATTISTA:

No, chiedo scusa, Presidente, mi faccia finire, mi faccia finire.

PRESIDENTE:

Volevo solo precisare che oggi è seduta di aggiornamento, è stato inserito un ordine del giorno, ma non convocato, che è una cosa diversa, perché le procedure sono diverse, questo è per puntualizzare.

CONS. ABBATTISTA:

Va bene, sì, ha fatto bene questa puntualizzazione, Presidente.

Io voglio richiamare all'attenzione questa cosa, io penso che lei avrebbe dovuto, nella convocazione, proprio perché si tratta di una procedura derogatoria, esplicitare le motivazioni di urgenza, e consentire anche ai Consiglieri di verificare a queste motivazioni di urgenza.

Noi stiamo trattando, Presidente, la questione intinge alla regolare convocazione del Consiglio, per cui nel momento in cui lei non rappresenta e non motiva l'urgenza, lei innanzitutto

deroga a quello che è un principio generale, che è quello della motivazione, specie quando si vanno a comprimere le prerogative dei Consiglieri, i quali devono, in un giorno e mezzo, procurarsi anche le carte che non ci sono nel fascicolo, e verremo ora a discutere questo discorso, è chiaro che questo è un problema che potrebbe addirittura toccare, un domani, la legittimità del provvedimento amministrativo, del quale lei oggi ci chiede di concorrere, è chiaro?

Questo Consiglio è stato convocato il giorno 24 per una semplice ragione, perché il giorno 24 quest'ordine del giorno è stato...

PRESIDENTE:

Consigliere Abbattista, lei insiste sulla convocazione...

È stato inserito un ordine del giorno in una seduta di aggiornamento stabilita.

CONS. ABBATTISTA:

Io l'ho capito, l'ho capito, ma voglio esprimere il mio pensiero compiutamente.

Dicevo: è stato convocato il giorno 24 per la semplice ragione, perché il giorno 24, se non leggo male dalla nota che si trova, questa sì, nella carpetta, è stata protocollata la nota del demanio datata 19 giugno non si legge bene, cioè è il demanio che scrive al Comune, in un procedimento amministrativo che è stato avviato almeno un anno fa, perché risale al 2007, e ora vedremo, quando è cominciato.

Il Demanio scrive al Comune, la nota è stata protocollata il giorno stesso della convocazione, e dice che appare necessario a questo Demanio, chiedere la conferma, e quello poi lo leggeremo dopo.

Protocollato questo atto, lei ha immediatamente, sulla rappresentazione credo apodittica dell'urgenza da parte del Sindaco, e di questo lei avrebbe dovuto darci contezza, lei ha convocato immediatamente su un'asserita quanto presunta urgenza, che è semplicemente contraddetta dal fatto che noi oggi siamo limitati solamente a fare una presa d'atto, che questo procedimento è stato avviato già dall'ottobre, e forse anche prima, di questo ve ne daremo conto, ecco le ragioni dei tempi che servono, risale addirittura al 2007, poi oggi, il giorno 24 viene protocollata la nota, voi convocate pedissequamente un Consiglio

Comunale lo stesso giorno, e dite che i documenti sono a disposizione dal giorno 25, cioè 36 ore, perché poi non erano nemmeno disponibili, e ore spieghiamo perché.

Io credo, Presidente, che lei debba garantire l'esercizio del compito che noi facciamo faticosamente nell'interesse della comunità, ognuno dalla propria parte, perché noi svolgendo questo ruolo speriamo di dare un contributo per arrivare al miglior provvedimento nel perseguimento dell'interesse pubblico, e non solamente per un esercizio ostruzionistico o retorico in questo Consiglio.

Riguardo ai documenti, sempre diretto al Presidente, io la invito, per il prosieguo, a corredare, specie, quando ci sono situazioni di urgenza, a corredare la carpetta di tutta la documentazione necessaria per ripercorrere quanto meno l'iter, specie in situazioni delicate come queste.

Io ho dovuto richiedere espressamente all'Ufficio, e ringrazio l'Ufficio, perché poi tempestivamente me le ha procurate queste note, delle note fondamentali per il convincimento su questa delibera, e sono delle note che risalgono al 2007, una del dirigente del settore territorio e una del Sindaco.

Allora noi abbiamo una Carpetta nella quale abbiamo il primo...

Io penso che nel Consiglio Comunale, noi che svolgiamo un compito che ci onoriamo di svolgere, faremmo bene a dare l'esempio a chi ci segue e ci osserva, quindi penso che prima di questione di rispetto per le Minoranze, esiste qualche cosa che va al di là, che è l'educazione.

Allora dicevo: c'è l'urgenza e vediamo chiamati a che cosa? Leggiamo l'oggetto della delibera, siamo stati chiamati a trattare in via d'urgenza e assolutamente in differimenti del: "Recupero e valorizzazione dell'immobile denominato ex dogana vecchia, nel centro attico. Presa d'atto e condivisione del protocollo d'intesa sottoscritto tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze, l'Agenzia e il Comune di Molfetta. Conferma destinazione urbanistica a attrezzature servizi pubblici e collettivi con destinazioni d'uso per attività a carattere turistico e ricettivo". La lettura testuale serve anche per inquadrare il motivo per il quale noi siamo qui, nella massima assise cittadina, a prendere atto di una volontà espressa nell'organo esecutivo, che

è la Giunta, ma devo dire nemmeno, perché questa volontà di questa operazione di cui noi oggi discutiamo, in realtà, guardandosi bene le carte probabilmente non risale nemmeno alla Giunta, ma a un qualche cosa di indistinto che viene prima, e mi spiego subito.

Innanzitutto cerchiamo di capire, perché qui bisogna andare per gradi, dobbiamo capire il Consiglio Comunale se è competente a prendere atto di una delibera della Giunta Municipale. Questo non succede perché il Sindaco o il Presidente del Consiglio ritengono che il Consiglio comunale in una situazione così importante e cruciale debba essere investito e debba discutere del destino di un immobile di tale importanza, non è per questo. Noi ci troviamo qui solamente perché lo ha chiesto il Demanio, perché il Demanio nella nota che invia dice, alla fine: "A tal fine appare necessario - necessario, non opportuno, dice necessario - che codesta Spettabile Amministrazione confermi la concreta perseguibilità dello scenario di trasformazione illustrato nello studio citato, alla luce della vigente normativa urbanistica, ovvero che in coerenza con gli obblighi assunti nel protocollo di intesa, in oggetto provveda a attivare tutte le procedure necessarie a consentire comunque la stazione".

Allora noi dobbiamo capire. L'Amministrazione viene chiamata a confermare, allora conferma il Consiglio ciò che ha deliberato la Giunta, questo che cosa vuol dire? Che probabilmente non era competenza della Giunta deliberare quello di cui noi oggi siamo chiamati a confermare?

E allora, diciamo, non riesce agevole nemmeno capire il motivo per il quale noi siamo qui, ma ovviamente è un'occasione ghiotta per capire quello che succede rispetto a questo immobile di carattere storico.

Noi abbiamo nella cartella la delibera di Giunta Municipale numero 27 del 12 febbraio 2008, sembrerebbe questo il primo atto con il quale l'Amministrazione manifesta il proposito di, e quindi esprime la volontà di destinare questo Immobile di proprietà del Demanio, anche se delle proprietà del Comune sono inserite all'interno, di destinarlo a attività turistico ricettivo. Quindi il 12 febbraio, evidentemente, la Giunta ha apprezzato che a Molfetta, nelle diverse esigenze che ci sono, è nelle diverse utilizzazioni possibili, perché questo non lo dico io, ma lo dice

lo stesso studio fattibilità richiamato, la destinazione migliore è quella dell'albergo, in sostanza.

Lo stesso giorno in cui quella volontà della Giunta si esprime, probabilmente con un serrato dibattito all'interno della Giunta, lo stesso giorno il Sindaco sottoscrive il protocollo di intesa. E' stato un giorno intenso, in cui la Giunta ha discusso, ha deliberato e immediatamente il Sindaco a Roma, sembra, da quello che si capisce dalle carte, ha sottoscritto il protocollo di intesa.

In realtà non è così, perché la volontà di scegliere di utilizzare quell'immobile, tralasciando tutte le altre varie possibilità sulle quali ci sono state anche delle richieste formali da chi siede anche in questo Consiglio tra il pubblico, dicevo, in realtà non nasce nella Giunta, perché dopo aver acquisito una nota del 31 gennaio 2008, mi rendo conto che prima ancora che la Giunta si esprima, il Sindaco scrive all'agenzia del Demanio e dice: "In tal senso il Comune, nell'ambito del processo di riqualificazione del Centro Storico e dell'area aeroportuale, ritiene di promuovere la realizzazione di una struttura alberghiera".

E quindi è chiaro il motivo per il quale il Consigliere Marzano specifica che il Sindaco è il protagonista virtuoso di questa vicenda, perché probabilmente la scelta l'ha fatta in assoluta solitudine.

E probabilmente ancora prima, ancora prima ci sono tracce di questo procedimento, ma ovviamente le tracce le rinveniamo solamente perché chiediamo l'acquisizione della documentazione. Risale, infatti, a ottobre 2007 una nota dell'ufficio tecnico, in cui spiega i motivi per i quali la destinazione ad attrezzature e servizi pubblici e collettivi sancita per questo immobile sarebbe compatibile con la struttura alberghiera. Quindi c'è tutto un lavoro amministrativo a monte della volontà della Giunta, di procedere alla destinazione di questo immobile.

Io credo che qualche considerazione su questo sia d'obbligo, e cioè l'Amministrazione, è vero che c'è l'esercizio della discrezionalità, lo spazio della discrezionalità, però io vorrei ricordare a noi tutti Consiglieri, che l'Amministrazione si muove nell'ambito del principio di legalità. Cioè l'Amministrazione fa

provvedimenti secondo schemi tipici, cioè osservando le prerogative degli organi, stabilendo i limiti, quando ci sono. Ovviamente faccio fatica a non fare un passo indietro, a non pensare alla delibera con la quale è stato nominato, nella nomina degli Assessori non è stata nominata nessuna donna, e abbiamo sentito in questo Consiglio che la norma dell'articolo 37 sulla tutela delle pari opportunità, è una norma programmatica.

Mi permetto solamente di segnalare all'attenzione del Consiglio, ma giusto così, che c'è un precedente illuminante del Tar Puglia, in caso assolutamente analogo al nostro, ha stabilito che il principio di parità, per le pari opportunità e per l'accesso alle cariche, è sancito dall'articolo 51 della Costituzione, è sancito che è norma precettiva dall'articolo 6 del Testo Unico 267, e laddove poi sia confermato dallo Statuto Comunale, così come a Molfetta, sono norme assolutamente vincolanti. Quindi le amenità sulle differenze tra le norme precettive e le norme programmatiche, dobbiamo avere l'onestà intellettuale di risparmiarcelo.

Allora, dicevo: ritornando alla necessità che l'Amministrazione si muova nell'ambito degli schemi tipici, e dicevo: continuiamo a interrogarci sulle ragioni per cui il Consiglio Comunale poi oggi viene chiamato anche a confermare la destinazione urbanistica ad attrezzatura a servizi pubblici e collettivi, con destinazione d'uso per attività a carattere turistico recettivo, quasi che fosse che il Consiglio Comunale potesse confermare la destinazione urbanistica di una zona, ma che stiamo a dire?

E quasi che fosse il Consiglio Comunale a poter dire che nell'ambito di una pianificazione e con una destinazione impressa, noi dobbiamo dire quella che è la destinazione d'uso.

Il motivo ci sta, il motivo per il quale noi oggi siamo chiamati a confermare questa destinazione, che è un mostro questa delibera che noi stiamo per fare, e la motivazione è semplice, la motivazione risiede nella necessità, necessità, sottolineo, sollevata testualmente dal Demanio, che evidentemente, non convinto della spiegazione che un albergo sia compatibile con un servizio pubblico di interesse collettivo, chiede, non convinto, chiede al Comune: confermateci la concreta perseguibilità dello scenario di trasformazione illustrato nello studio citato, alla

luce della vigente normativa urbanistica. Ovvero, in alternativa, che in coerenza con gli obblighi assunti nel protocollo di intesa, provveda a attivare tutte le procedure necessarie e consentirne comunque l'attuazione.

Io mi chiedo perché mai l'agenzia del Demanio fa una richiesta così puntuale, quando è stato fatto un protocollo d'intesa, ma non basta, quando nell'ottobre del 2007 il dirigente del settore del territorio, specifica che in riferimento al certificato urbanistico, e spiega per quali ragioni la destinazione a attrezzature e servizi pubblici e collettivi, sarebbe compatibile con l'albergo. In realtà si legge dal parere reso, che è diretto proprio all'agenzia del Demanio, che poi specifica fa questa richiesta, dice: in realtà sul discorso degli interessi collettivi, perché l'albergo si fa rientrare, non ovviamente nei servizi pubblici, ma nelle attrezzature di interesse collettivo, che sono una sorta di magma indistinto nel quale noi, se vogliamo, possiamo inserirci tutti, e dice poi, alla fine, la nota dell'Ufficio tecnico, che in realtà tra questi si possono includere anche le attrezzature per il soggiorno temporaneo, praticamente tutto.

Bene, io su questo francamente avrei delle perplessità, considerato che nella nostra normativa urbanistica, quando si parla di alberghi, di strutture ricettive, il lessico che si usa è completamente diverso, si parla di strutture alberghiere, strutture ricettive, c'è un qualche cosa nel quale sì, riusciremmo a inserire l'albergo, quando invece noi vogliamo, pretendiamo di mettere l'albergo all'interno di queste strutture di interesse collettivo, e compiamo quell'esercizio della discrezionalità che è assai vicino all'arbitrio.

È questo il motivo per il quale l'Agenzia del Demanio, dopo aver avuto questa delucidazione dal massimo organo competente, che è l'Ufficio Tecnico del Comune, poi sente la necessità di dire al Comune: confermami, considerato che anche in considerazione del fatto che c'è stata una deliberazione della Giunta, ma secondo me, giusto per interpretare la volontà del Demanio, è significativo il fatto che dice: ovvero provveda a attivare tutte le procedure necessarie e consentire comunque l'attuazione.

Io non lo so se in mente a quest'Amministrazione, di utilizzare procedure di adeguamento, considerato che quell'immobile era destinato a scuola e a un servizio pubblico.

Per queste ragioni non riesco a esprimere un parere favorevole a questa delibera, perché se questo doveva essere il luogo per discutere dell'immobile ex dogana, noi avremmo dovuto discutere al momento della scelta, cioè voi avreste dovuto dare spazio al Consiglio, di dare il proprio contributo, probabilmente rappresentando qualche esigenza che si trova nella città, e che per disavventura vi è sfuggita, e sulla quale per avventura avreste anche potuto trovarvi d'accordo, ma voi chiamate la massima assise del Comune, la chiamate per ratificare ciò che sarebbe stato fatto della Giunta, ma io dico nemmeno, perché questa è un'operazione che evidentemente non è nemmeno la Giunta che l'ha deliberata.

Per tutte queste ragioni io ritengo che non possa trovare la nostra condivisione, perché l'oggetto della delibera è addirittura la condivisione del protocollo d'intesa e la conferma della destinazione urbanistica che è assolutamente fuori dalle prerogative del Consiglio.

Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Abbattista.

Consigliere Zaza.

CONS. ZAZA:

Grazie Presidente.

Come evidenziato dal Consigliere Abbattista, evidentemente c'erano tutte le condizioni per rinviare questo punto anche a breve, e mettere nella condizione i consiglieri che sono chiamati a dare un contributo, oltre che un voto, di poterlo fare sulla base dell'acquisizione di tutte le informazioni utili per farlo.

Evidentemente se il Consigliere Abbattista è stato così fortunato da riuscire, in extremis a recuperare le note del Sindaco e del dirigente, il sottoscritto, ma penso forse la gran parte di questo Consiglio Comunale, non è stato messo nelle condizioni non fosse altro che pur andando a verificare la presenza di alcuni documenti all'interno della cartella depositata presso gli uffici comunali,

qui sostanzialmente non c'era altro che non ci fosse stato dato con le fotocopie trasmesse ai Consiglieri Comunali.

Alcune valutazioni, oltre che di carattere politico, anche di, ahimè, di carattere più tecnico, siamo chiamati a farle, anche per evitare di inficiare questo provvedimento di vizi sul piano, appunto, della procedura seguita.

Il vero problema, il vero paradosso è che oggi questo Consiglio Comunale è chiamato a operare una vera e propria sanatoria, e tra l'altro non so se sussistono i requisiti per poterlo fare.

Ci sono due elementi, o noi stiamo condividendo un protocollo di intesa, e qui troviamo un'Amministrazione talmente attenta, che in barba anche ad alcuni principi richiamati in altre delibere legate all'economicità in qualche modo, degli atti, vuole condividere con Consiglio Comunale un provvedimento. Allora se così fosse, prima ancora di entrare nel merito di quel protocollo di intesa e dire se io sono d'accordo o non sono d'accordo, vorrei, a questo punto, produrre delle modifiche, a cosa? Alla delibera che siamo chiamati a approvare, perché? Se è mera condivisione, presa d'atto dello schema di accordo, il protocollo firmato, allora evidentemente dovremmo operare delle modifiche alla delibera stessa perché invece la delibera va oltre, non è solo e esclusivamente presa d'atto atto e condivisione del protocollo d'intesa, ma prevede un'ulteriore questione, cioè la conferma della destinazione urbanistica, attrezzature servizi pubblici collettivi con destinazione d'uso per attività a carattere turistico ricettivo.

La vera motivazione per cui questo provvedimento oggi viene portato in Consiglio Comunale, non sta nella condivisione di un protocollo di intesa, e voglio dire gli atti dimostrano che il Sindaco avrebbe fatto a meno di dividerlo con noi in questa sede, ma evidentemente sta nella necessità di operare una tipizzazione della destinazione d'uso di quell'immobile, e per sfortuna del Sindaco questa cosa non può essere fatta né da lui, né dalla Giunta, ma può essere operata solo dal Consiglio Comunale.

Perché noi qui, anche qui ci troviamo di fronte a una sorta di schizofrenia, la Giunta, il Sindaco sono legittimati a sottoscrivere accordi, non rientrano tra le competenze specifiche del Consiglio, per cui sono autorizzati, legittimati a farlo, ma

quale il problema? Che sono legittimati a farlo non solo rispetto a questo provvedimento, ma rispetto a altri provvedimenti nell'ambito delle previsioni statuite e quindi in questo caso nell'ambito di quella destinazione d'uso prevista all'epoca, cioè il Sindaco, la Giunta non potevano sottoscrivere, approvare e quindi sottoscrivere dopo il Sindaco quel protocollo d'intesa, se non dopo essere venuti in Consiglio Comunale, aver affrontato una discussione, e aver posto all'ordine del giorno la questione della destinazione d'uso. Solo a quel punto la Giunta era legittimata, una volta acquisito il cambio di destinazione d'uso, a poter prevedere un accordo con altri soggetti, in questo caso con l'Agenzia del Demanio e con Ministero dell'Economia, e quindi poi operare tutti gli atti consequenziali, però era necessario avere prima, prima la condivisione della necessità di destinare a uso ricettivo, turistico quell'immobile.

Oggi ci troviamo invece nella situazione per la quale la Giunta ha approvato uno schema di protocollo di intesa, ha dato mandato al Sindaco di sottoscriverlo con l'agenzia del demanio e con il Ministero dell'Economia, ma di fatto il Sindaco non aveva, né tanto meno la Giunta, avevano la possibilità, e quindi la legittimità a poter firmare quell'atto in mancanza di un'espressione specifica da parte di questo Consiglio, perché il problema è questo. Non a caso, non penso sia stato un lapsus quello del Consigliere Marzano, quando diceva "recuperiamo un patrimonio storico, turistico e culturale", io con ironia ho detto: aggiuncici alberghiero, perché il problema è proprio questo, cioè che una discussione...

Guardate nessuno mette in dubbio, io non metto in dubbio due cose: che in questa situazione ci sia stato un interessamento forte da parte del Sindaco, il Senatore Azzolini, nel superare le resistenze di altri Enti che ne impedivano e ne impediscono la fruibilità di quel posto, e non metto nemmeno in discussione la legittimità di poter pensare a un utilizzo di quel posto.

Il problema vero, però, è che noi non stiamo recuperando quel posto per renderlo fruibile alla popolazione molfettese o più in generale a chi capita in questa città. Noi stiamo prendendo, io non l'ho mai visto Palazzo Dogana, e molto probabilmente non lo vedrò mai, perché sul frattempo noi pensiamo di recuperare questo

immobile e nel frattempo lo diamo a privati per farci un albergo, spero che sarà un albergo di lusso, a questo punto, forse io, come tanti di noi, non potrò nemmeno permettermi di andarlo a vedere. Noi abbiamo un'idea diversa rispetto al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio turistico, culturale e storico che evidentemente poteva anche incrociarsi con quelle che sono le esigenze di questa città e l'assenza cronica di spazi utili. Penso alla cultura, all'arte, di un centro polifunzionale in cui inserirci tutte queste tipicità e in cui garantire anche una fruizione da parte del territorio e da parte dei cittadini. Invece questo non è avvenuto. Noi stiamo prendendo un immobile che è stato abbandonato e lo stiamo praticamente dando a dei privati per farci un albergo. Qual'è il livello di fruizione da parte dei cittadini di questo bene?

Io ritengo che su questo avremmo, o il Consiglio Comunale dell'altra volta, della scorsa consiliatura, sarebbe in qualche modo dovuto intervenire per discutere e per decidere quale utilizzo fare di quel immobile.

Anche perché - e qui un ulteriore elemento - mi sarebbe piaciuto sentire la relazione dell'Assessore al turismo, però non si sa chi è l'Assessore al turismo. Non a caso interviene l'Assessore all'urbanistica per presentarci questo provvedimento.

E io dico una cosa. La promozione turistica di un territorio non avviene partendo dalla fine, cioè non avviene mettendo nella condizione di offrire 10 piuttosto che 100 posti letto, e poi molto probabilmente quei 10 o quei 100 posti letto resteranno vuoti. Avviene facendo un lavoro a monte, mettendosi nella condizione di rendere questa città fruibile sul piano turistico, valorizzando il nostro centro storico e non abbandonarlo, valorizzando il sistema delle chiese, valorizzando il Pulo, la Casina Cappelluti, mettendoci nella condizione di capire in che modo possiamo creare un indotto per un'economia molfettese legata anche ai beni turistici, ai beni storici e culturali di questa città.

No, non può menarsi a pesce Consigliere. Perché martedì partono i lavori per il Pulo di Molfetta. Perché noi le procedure le facciamo anche, e quelle richiedono tempi lunghi purtroppo Sindaco, richiedono in alcuni casi i tempi lunghi e bisogna aspettare. Lo renderemo fruibile a partire da settembre. Noi Provincia, non certo con il Comune, con sommo dispiacere da parte mia.

Quindi a quel punto se si creano le condizioni per rendere fruibile e per rendere appetibile la nostra città sul piano turistico chi è interessato dei privati a mettere su strutture ricettive lo fa. Lo fa perché ha l'interesse, ha l'interesse di venire qua, di mettere su posti letto, ha interesse ad intercettare i turisti e ha la convenienza economica. Non partendo dalla considerazione che siccome non abbiamo hotel e vogliamo valorizzare il nostro patrimonio ci facciamo un hotel in quel patrimonio che noi abbiamo. Io ritengo che sia una visione un po' bizzarra.

E di questo avrei voluto discutere, avrebbe dovuto discutere il Consiglio, avrebbe dovuto discutere evidentemente anche la città che non ha avuto la possibilità di intervenire su questa questione. Ma oggi non voglio fare una discussione su questo, non la voglio fare nel momento in cui ritengo che noi come Consiglio Comunale non siamo chiamati a decidere di cosa farne del Palazzo Dogana perché questa è una scelta che hanno già fatto. Noi oggi siamo chiamati a ratificare quella scelta, e questo avviene in maniera piuttosto strana dal nostro punto di vista. Fermo restando che non trattasi di presa d'atto di condivisione del protocollo, se non in maniera incidentale, il vero oggetto di questa delibera è la questione della conferma di destinazione urbanistica, attrezzature e servizi pubblici collettivi con destinazione d'uso per attività a carattere ricettivo turistico. Il problema è che chi ha istruito questa delibera evidentemente dal mio punto di vista lo ha fatto in maniera errata. Per poter confermare quella destinazione d'uso, e parlo per quanto riguarda le attrezzature a servizi pubblici e collettivi, e per poter prevedere poi successivamente una destinazione d'uso ad attività a carattere turistico ricettivo è necessaria una variante al Piano regolatore. Noi con questo provvedimento invece non stiamo operando una variante al Piano regolatore sul piano formale, mentre lo stiamo facendo sul piano sostanziale. E siccome evidentemente le procedure, come diceva prima il Consigliere Abbattista, le procedure della pubblica amministrazione sono abbastanza standardizzate, evidentemente le procedure per il cambio di destinazione d'uso che di per sé si configura come variante al Piano regolatore anche quelle sono standardizzate. Ci sono tempi, ci sono modalità, c'è la pubblicazione, ci sono le osservazioni, ci sono le controdeduzioni, c'è l'approvazione definitiva da parte del Consiglio, c'è la necessità di fare altri interventi in questo caso coinvolgendo altre istituzioni perché trattandosi di un immobile con una grande valenza storica è necessario che anche la Soprintendenza intervenga rispetto a questo e dica la sua rispetto alla necessità o alla possibilità di dare una destinazione d'uso di carattere turistico ricettivo. Oltre agli adempimenti altri con la Regione.

E non a caso rispetto a chi dice che questa variante non è, perché di fatto noi andiamo semplicemente a dire che nell'ambito della categoria attrezzature andiamo ad inserire la sottocategoria, c'è un ulteriore elemento perché se è vero che nel caso in cui lo strumento urbanistico contenga destinazioni specifiche di aree per la realizzazione di servizi pubblici, l'approvazione di progetti di opere pubbliche, anche se non conformi alle specifiche destinazioni di piano, non comporta necessità di variante allo strumento urbanistico, è anche vero che qui non abbiamo né la fattispecie del servizio pubblico, né tanto meno la fattispecie dell'opera pubblica. Nel momento in cui invece, non fosse altro perché l'interlocutore domani sarà rappresentato da un privato, e quindi evidentemente un albergo, a meno che non siano intervenute leggi stanotte, non è un'opera pubblica né tanto meno è un servizio pubblico, per operare questo cambio di destinazione d'uso è necessaria una variante.

Cioè quello che voglio dire è che dal mio punto di vista questa delibera, così fatta, è viziata da illegittimità. Allora è ovvio che poi possiamo avere punti di vista diversi. Io personalmente non ho

mai pensato a Palazzo Dogana come un albergo, ho sempre pensato invece a Palazzo Dogana come un luogo da restituire a questa città. Possiamo divergere su come, quando, perché, tutto quello che vogliamo.

Quello che penso dovrebbe accomunare tutti noi, a maggiore ragione questo Consiglio Comunale, è in questo caso sulle procedure da adottare. Quelle, indipendentemente dai nostri punti di vista, quelle sono e quelle vanno portate avanti.

Quindi se saremo chiamati come Consiglio Comunale ad esprimerci rispetto ad una ipotesi di variante e allora faremo le valutazioni, molto probabilmente ci divideremo, assumeremo posizioni diverse, ma il procedimento andrà avanti.

Io ritengo invece che noi oggi non siamo nella possibilità di poterci dividere rispetto a questo provvedimento perché manca l'elemento del contendere nel momento in cui non stiamo discutendo di che cosa vogliamo fare ma stiamo discutendo su come sanare una decisione, presa fra l'altro con procedure che io personalmente ritengo illegittime.

Allora se si vuole fare una variante la si faccia, ma la si porti come variante, e soprattutto si rispettino i tempi delle varianti. A ciascun amministratore piacerebbe dire “io voglio fare questo e lo faccio”, però poi ci si scontra purtroppo con una serie di passaggi e di procedure che vanno fatti per dare senso a quei provvedimenti. Però non si possono cercare scorciatoie, quelli sono e quelli vanno affrontati, e per quelli vanno affrontati.

Per cui io chiedo, certo non senza pensare di avere chissà quale altra spiegazione, che su questo si esprima il dirigente e chiedo invece rispetto alle questioni che attengono a eventuali vizi procedurali di legittimità di questo provvedimento lumi al Segretario generale prima di poter esprimere la mia posizione in maniera definitiva. Grazie.

PRESIDENTE:

Consigliere Zaza, le questioni che attengono a chiarimenti o altre circostanze inerenti al provvedimento vanno dette subito, non in corso di discussione. Cioè in discussione c'è un intervento che può essere di portata generale, ma adesso non possiamo chiedere integrazioni di carattere tecnico al dirigente. Al limite possiamo vedere ...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Il problema è che lei non può fare un intervento di 20 minuti e dopo 20 minuti del suo intervento non può chiedere di intervenire di nuovo. Questo è importante. Lei ha detto che doveva intervenire di nuovo.

Se lei mi dice dichiarazione di voto su questo non ci sono problemi, ma lei ha detto di ritornare in sede di intervento di discussione generale da quello che ho capito.

Ovviamente valutando se sia pertinente o meno la cosa chiederò io al Segretario.

Sempre per prassi della precedente consiliatura raccogliamo tutte le eventuali, perché non vorrei che ci fossero, se non ci sono altri interventi con richieste di chiarimento lo facciamo fare subito al

Segretario, altrimenti poi non vorrei che ci sia un altro intervento e quindi una ulteriore richiesta di chiarimenti. Allora non ce ne sono altri. Va bene?

Sugli interventi in discussione generale nulla questo. Io sto chiedendo se ci sono altri problemi o questioni inerenti alla correttezza del procedimento. Lo si faccia subito così il Segretario risponde in un unico intervento.

Allora Segretario se può rispondere al quesito che pone il Consigliere Zaza sulla legittimità del procedimento.

Può formulare in maniera precisa così risponde subito il Segretario?

CONSIGLIERE ZAZA:

Quello che sostanzialmente chiedo è se questo provvedimento di fatto si palesa in una variante al Piano regolatore, e se quindi la procedura approvata e portata avanti ...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE ZAZA:

No, non è il dirigente. Sulla legittimità degli atti il dirigente mi può dire tutto quello che vuole, nel merito lo ascolterò. Ma sulla legittimità degli atti interviene il Segretario generale, non certo il dirigente con tutto il rispetto per le sue funzioni e prerogative. Su questo penso sia chiara la posizione.

PRESIDENTE:

Allora se per cortesia l'ingegner Altomare può avvicinarsi al Segretario così risponde il Segretario. Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Io ritengo necessario che sulla questione si esprima innanzitutto il titolare del parere di regolarità tecnica perché è lui che deve pesare se ci troviamo di fronte ad una variante in senso stretto o meno. Ho necessità di sentire il tecnico.

PRESIDENTE:

Ovviamente in linea tecnica, parliamo in linea tecnica.

INGEGNER ALTOMARE:

Non ci troviamo assolutamente nelle condizioni di una variante al Piano regolatore né al Piano di recupero. Voglio ricordare ai Consiglieri che il Piano di recupero è uno strumento non di urbanistica disegnata ma di urbanistica governata, cioè significa che sui singoli interventi il Consiglio è chiamato spesso a individuare non solo la tipologia generale, come quella che noi abbiamo individuato all'interno del Piano di recupero, ma anche quelle specifiche caso per caso come è stato per la scuola quando l'abbiamo trasferita, il Consiglio Comunale l'ha trasferita da Palazzo Dogana a Palazzo Tattoli. E' stato il Consiglio Comunale che ha deliberato il trasferimento, ha lasciato libera

qualunque decisione per quanto riguarda il Palazzo Dogana perché nell'ambito delle attrezzature ai servizi pubblici e collettivi poteva decidere qualunque cosa.

Ricordo, perché l'ho menzionata anche nella mia relazione, che il Decreto Ministeriale dei lavori pubblici la 425 del 67 elenca esattamente quali sono le possibili destinazioni, e ci sono praticamente tutte. Non solo, ma chi ha interesse ad approfondire la questione posso suggerire il lessico anche di Dalfino e del professor Borri che dicono esattamente quello che noi abbiamo scritto nella relazione.

PRESIDENTE:

Grazie ingegnere.

(intervento fuori microfono non udibile)

ING. ALTOMARE:

Nella lettera che abbiamo inviato al Demanio

CONSIGLIERE DE CANDIA:

Possiamo vederla? Che lettera?

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Prego Consigliere Salvemini.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Grazie Presidente.

La discussione che si è svolta fino a questo momento sugli aspetti tecnici penso che sia stata esauriente, ma che abbia dimostrato sicuramente, e io penso che questo sia un fatto oggettivo, l'assoluta necessità di ulteriori approfondimenti della fattispecie.

Ma la necessità di un esame approfondito della vicenda credo che vada poi condotto solo alla stregua di meri criteri tecnico urbanistici o tecnico amministrativi giuridici e urbanistici, sui quali si sono così diffusamente soffermandosi i Consiglieri Abbattista e Zaza.

Io credo che quando il Consiglio Comunale, la massima assise cittadina, viene chiamata a discutere su Palazzo Dogana, credo debba rendersi conto di che cosa stiamo parlando. Perché io non sono perfettamente sicuro che tutto il consesso sappia bene di che cosa stiamo parlando sotto il profilo storico, artistico, che cosa significa questo immobile, questa struttura per la nostra collettività, per la nostra memoria, per la nostra identità, per la nostra storia.

Mi sembra che si stia facendo un discorso e una contrapposizione polemica in punta di diritto che sicuramente è importante, è necessaria, perché tutte le deliberazioni, tutte le discussioni, tutti gli atti preparatori devono assumere e devono essere eseguiti nelle forme del diritto altrimenti non si ha stato di diritto. Però un minimo di discussione nel merito della vicenda io penso che la questione la meriti senz'altro perché noi stiamo parlando di un qualunque, sia pur pregevole, episodio architettonico all'interno del centro storico, ma di un elemento fondante della memoria della nostra comunità. E io devo dire qui rilevo una allarmante superficialità allorquando si inserisce all'ordine del giorno di soppiatto questo argomento in un Consiglio Comunale destinato a parlare di altro, mentre io ritengo che una vicenda del genere meriterebbe un Consiglio Comunale monotematico

perché penso che gli aspetti simbolici della vita della comunità meritino almeno in questa sede, e appurata la competenza del Consiglio Comunale al riguardo, tutti gli approfondimenti necessari del caso.

Allora che cosa è questo Palazzo Dogana? Per Palazzo Dogana si intende un complesso di elementi architettonici tra loro connessi e confinanti che parte dal Duomo vecchio, cioè dal lato sud del Duomo vecchio, fino a terminare all'angolo con corso Dante Alighieri. Ci sono state delle successive stratificazioni.

Che cosa era là? Le fabbriche direttamente confinanti con il Duomo vecchio, e lì c'era in coincidenza con la vecchia cinta muraria prospiciente il mare, l'Episcopio, cioè la sede vescovile e successivamente nel XVII secolo fu ampliata la cortina e fu costruito a seguire verso mezzogiorno il Seminario. Poi fu incorporata nella struttura nel XVIII secolo una proprietà privata sempre fisicamente connessa, credo che si trattasse di un palazzo in cui nome non ricordo, Palazzo Lullo, poi De Candia, lì dove voi ammirate quella bellissima loggia ad archi che vedete e che potete ammirare sull'ultimo piano alla costruzione sul lato sud a mezzogiorno della medesima, sull'angolo confinante con corso Dante Alighieri e l'inizio della banchina San Domenico.

Ma vedo che le questioni afferenti il patrimonio architettonico della città di Molfetta, la sua valorizzazione, la sua storia, non interessano assolutamente il Consiglio Comunale, il pubblico, e tanto meno la Giunta in tutt'altre faccende affaccendata. Quindi naturalmente questo disinteresse, questa sottovalutazione, questo non tenere in conto alcuno la memoria della collettività, i suoi simboli, i suoi episodi e i suoi riferimenti di memoria, di storia e di cultura è il padre e la madre di questa procedura affrettata, sicuramente viziata, certamente piena di forzature, che è stata sottoposta a questo consesso in data odierna. "Tout se tient" dicono i francesi, una cosa non sorge mai a caso, una vicenda è sempre figlia di altre e proviene da questo atteggiamento certamente poco commendevole.

Noi, proprio perché questa era la sede vescovile, e guardate, quando si dice sede vescovile non è che tutte le città avessero una sede vescovile. Molfetta aveva la sua importanza perché aveva una sede vescovile, aveva un bellissimo Duomo romanico e vi costruì anche un Seminario che doveva costituire naturalmente la sede per l'educazione dei giovani chierici, ed è stata la prima struttura dell'istruzione scolastica a Molfetta.

Se questi sono i riferimenti storici, simbolici, culturali e identitari, venire qui in questo modo a raccontarci storielle, "confermiamo la destinazione", "prendi atto", "non prendi atto", questo modo sciatto di procedere, perché la fretta poi naturalmente è anche controproducente, a me sembra veramente una cosa scarsamente commendevole.

Però queste cose non le voglio dire perché quando io parlo di partecipazione al Sindaco gli viene l'orticaria quindi è bene non procurargli simili malanni. Ma questa avrebbe dovuto essere una vicenda che prima avrebbe dovuto essere discussa nella città, nelle espressioni di cittadinanza attiva, nel quartiere, dalle istituzioni culturali, avrebbe dovuto essere frutto di un ampio dibattito.

Poi l'amministrazione, per carità, avrebbe - come giustamente dice il Sindaco - dovuto decidere, il Consiglio Comunale e l'amministrazione per ciascuna competenza che gli è propria. Ma in una vicenda di questa natura la necessità di una consultazione dei mondi e degli ambiti vitali della città tutta sarebbe stata assolutamente necessaria prima di prescegliere una destinazione alberghiera o una destinazione per avventura a polo museale, a galleria, a centro di alta cultura, a centro di educazione musicale.

E qui potrei naturalmente motivare ampiamente, Sindaco, per ognuna di queste destinazioni che io le ho citato, le ragioni in relazione alle quali, per avventura, questo consesso avrebbe potuto discutere, soppesare i pro e i contro, e orientarsi. In ciò supportato dalle risultanze di un'ampia consultazione nella città.

Adesso la partecipazione può anche non piacere al Sindaco, a questa amministrazione, a dispetto del fatto che lo Statuto la prevede espressamente e che anche l'ultima disciplina del procedimento amministrativo prevede una fase partecipativa, però non è questo il problema. Il problema è che per quanto concerne questa specifica vicenda la partecipazione e la consultazione non vincolante, non il referendum che debba tenere incongruamente luogo delle decisioni che vanno assunte nelle sedi proprie. Ma almeno avrebbe dovuto esserci ...

PRESIDENTE:

Invito il pubblico ad osservare un po'più di silenzio. Grazie.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Grazie Presidente.

Ecco perché il rinvio caldeggiato dai colleghi che mi hanno preceduto non ha assolutamente fini dilatori, anche perché che interesse avremmo noi a dilazionare una decisione a questo riguardo? Noi riteniamo che se non si assume in questa sede una decisione corredata da questo processo di consultazione e partecipativo, insomma allora veramente - perché questa è una vicenda che attiene alla identità, alla cultura, alla storia, ai simboli di questa città - veramente io sarei molto dispiaciuto se codesta amministrazione e la maggioranza consiliare non dovesse condividere questa semplice osservazione che ho fatto. Che mi pare che tra l'altro, al di là delle diverse culture politiche che riflette, è una constatazione, una osservazione veramente di buon senso.

A che servono i blitz? Perché se voi fate i blitz, amici miei, allora date l'impressione che vi siano dei secondi fini, che ci sia una pappa precotta, che ci sia una pastetta. Cosa che io non credo.

Io vi dico che obiettivamente date questa impressione se fate questa forzatura.

Io vi dico che non credo a questa cosa e vi ribellate? Io non so, non posso parlare qua! Ogni cosa che dico non va mai bene!

Dopo di che io vi invito a considerare questa esigenza anche per evitare erronee percezioni di decisioni già prese ed i protocolli di intesa già raggiunti in altre sedi e con altri soggetti. È importante questa cosa, non sottovalutatela.

Sotto questo aspetto e in questa prospettiva, io credo che un rinvio che ci metta nelle condizioni di approfondire la fattispecie, di approfondire la possibilità di ulteriori e diverse destinazioni d'uso. Perché non mi si verrà a dire - io spero - che quella è l'unica destinazione che sia fattibile. Perché lì c'è stato uno studio di fattibilità dell'Agenzia del demanio che leggo. Lo studio di fattibilità dice testualmente: "Il miglior scenario di valorizzazione dell'immobile in base alle indicazioni provenienti dall'amministrazione comunale di Molfetta è rappresentato dalla realizzazione di una struttura alberghiera".

Cioè non è che l'Agenzia del demanio, non è che voi potete dire noi siamo supportati dall'Agenzia del demanio. L'Agenzia del demanio ha svolto, fatto, eseguito, perfezionato questo studio di fattibilità all'esito di input da voi forniti. Quindi naturalmente se voi aveste fornito, dico per avventura, degli input afferenti la destinazione dell'immobile a polo museale, faccio per dire, io vedo che adesso per esempio c'è Addamiano che da luglio, un grande artista molfettese, fa un percorso artistico nelle varie realtà di pregio dell'ordito urbanistico e centro antico molfettese, dai Templari, dal Torrione Passari ecc ...

Nulla avrebbe impedito, anzi, che in tutto o in parte l'immobile fosse destinato a polo espositivo. Né allo stato delle previsioni urbanistiche - Sindaco mi corregga se sbaglio perché lei su questo naturalmente mi insegna, e dico anche al dirigente Rocco Altomare e al Vice Sindaco - se si vuole mettere in connessione la destinazione turistico-ricettiva con il porto turistico per adesso il porto turistico, che io ne sappia, che sarebbe adiacente sulla base dell'attuale Piano regolatore del porto non mi pare che stia allocato lì nello specchio acqueo immediatamente antistante il Palazzo Dogana. Quindi, come si vede, io ritengo che in questo Consiglio Comunale e in città il dibattito avrebbe dovuto essere iniziato e portato avanti, ma non all'infinito, perché io sono d'accordo con il Consigliere Zaza quando dà atto al Sindaco di essersi impegnato su questa faccenda e di avere ottenuto dei risultati concreti perché non siamo così ciechi e faziosi da negare questa cosa, da negare questa verità e questa realtà. Ma poiché egli ha dimostrato la capacità in questo caso di raggiungere questo accordo, e quindi di redigere e firmare questo protocollo di intesa, quanto alla destinazione d'uso e quanto alla destinazione finale del Palazzo Dogana io ritengo che avrebbe dovuto essere attivata una rapida consultazione pubblica, non prolungata all'infinito ma in tempi certi e definiti, che avrebbe dovuto quindi condurre all'esito naturalmente della istruzione di una pratica amministrativa non così bislacca come quella che avete allestito. Perché non mi verrete a raccontare che è una faccenda lineare.

Il Consiglio Comunale ha delle competenze diverse, non mi prolungo perché queste cose sono state dette ampiamente. Ma vi avrebbe consentito anche dei tempi più decenti per allestire un procedimento amministrativo che non avrebbe dato luogo alle numerose censure di inappropriatazza - per usare un eufemismo - a cui siete andati incontro. Avreste preso due piccioni con una fava: non avreste potuto essere accusati di aver deciso sulla testa della città e avreste anche evitato la discussione in punta di diritto che abbiamo dovuto portare avanti. Perché naturalmente noi

dell'opposizione abbiamo anche il compito di controllare, tra virgolette, e quindi di vigilare a che non siano adottati dagli atti amministrativi che poi possano essere inficiati da illegittimità. Questo è anche il nostro compito.

Per cui io veramente vi dico questo. Se voi doveste continuare e proseguire, perseverare in questo atteggiamento finalizzato a decidere oggi quello che ci proponete, voi commettereste non tanto un atto di sopraffazione della minoranza - perché questo interessa poco ai cittadini, ai cittadini interessa invece che la loro voce venga espressa nelle sedi previste dallo Statuto - allora commettereste un atto di sopraffazione della città perché stiamo definendo la destinazione di un complesso immobiliare che attiene alla identità e alla storia di questa città.

Quindi è assolutamente necessario che questo processo venga attivato. Faccio voti pacatamente affinché venga concesso il sollecitato rinvio, che quei documenti a cui si è fatto riferimento vengano posti nella disponibilità di tutti i Consiglieri Comunali, e che il Sindaco non agisca come un despota illuminato cioè illuministicamente dice "io capisco, so qual'è il bene della città e lo calo dall'alto". Perché nulla esclude nella maniera più assoluta che dalla consultazione della città venga fuori questa destinazione, venga fuori la condivisione di questa destinazione. E a quel punto quel provvedimento avrebbe un tasso di legittimazione oltre che meramente giuridico anche di consenso popolare che lo renderebbe inattaccabile sotto tutti i profili. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Salvemini.

Prego Segretario, soltanto per la questione di conformità, non di legittimità sull'atto.

SEGRETARIO GENERALE:

Il Piano di recupero, come diceva l'ingegner Altomare, è una sorta di piano programma che viene equiparato ai Piani particolareggiati. In pratica serve a individuare all'interno di un centro abitato le zone, possono essere aree, isolati, o anche singoli immobili, che per le loro situazioni di degrado necessitano di interventi di conservazione, di manutenzione, di recupero.

Una volta che il Consiglio Comunale ha individuato queste situazioni - che ripeto, possono essere singoli immobili, interi isolati, aree e così via - ha una sorta di obbligo giuridico a recuperare quegli immobili perché ne ha certificato in un certo senso il degrado.

Il Piano di recupero di questa città, per quello che è nelle mie conoscenze, aveva individuato Palazzo Dogana tra gli immobili da recuperare e gli aveva dato la destinazione che viene proposta in conferma con l'atto che ci occupa con la specificazione di scuola elementare mi pare. Ingegnere è così?

Nel 2005 c'è una delibera di questo Consiglio Comunale, parlo di questo Consiglio Comunale, per me esiste il principio della continuità amministrativa, che libera il Palazzo Dogana da quella specificazione. Questo Consiglio deve perlomeno colmare quel vuoto perché non ha indicato nel Palazzo Dogana nel 2005 come un immobile che non ha più bisogno di recupero. Quindi è necessario andare a ripristinare quella specificazione.

Se la domanda del Consigliere Zaza è mirata a sapere, a chiedere se bisogna adottare le misure di variante in senso tecnico di un Piano particolareggiato, adozione, pubblicazione, osservazioni, approvazione definitiva, allora io ho bisogno di nuovo dell'ingegner Altomare che deve chiarire a me - perché io non posso essere memoria storica di questo Comune, io non ho trent'anni di questa poltrona - se quel piano ha esaurito o meno il decennio di vigenza. Perché se li ha esauriti non lo so se si può andare a variare un Piano particolareggiato che non ha più la vigenza temporale e che comunque non è morto per quanto riguarda le prescrizioni perché chiunque deve andare a realizzare interventi edilizi nelle aree del Piano di recupero che non sono state interessate dall'attività programmata deve comunque non discostarsi dalle prescrizioni di PRG e di quel Piano di recupero che, pur non più vigente, ha una parte di prescrizioni che non sono cadute.

Spero di essere stato esauriente.

PRESIDENTE:

Grazie Segretario.

CONSIGLIERE DE CANDIA:

Posso sulla risposta del Segretario? Non è un intervento. Siccome non sono stato messo in condizioni come Consigliere Comunale, ragion per cui le chiedo signor Segretario di fornirci cortesemente per il tramite della Presidenza il Piano particolareggiato di recupero del centro antico approvato in data 20/5/96, è scritto qui, ancora efficace in termini normativi e prescrittivi.

Siccome non ho avuto la possibilità ...

PRESIDENTE:

Lo ha già spiegato.

CONSIGLIERE DE CANDIA:

Abbiamo la necessità di ricevere ...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE DE CANDIA:

Sindaco abbi pazienza!

Non è ostruzione. Se mi fa finire!

PRESIDENTE:

Sindaco cortesemente.

CONSIGLIERE DE CANDIA:

Io ho chiesto soltanto il documento Sindaco. Non si tratta di capire o meno. Allora nella piena legittimità bisogna fornire la documentazione.

SINDACO:

È già stata fornita. Lei vada a studiare che gli fa bene!

PRESIDENTE:

Allora Consigliere De Candia, per quanto attiene all'oggetto della sua domanda credo che abbia già risposto in maniera intelligibile ...

CONSIGLIERE DE CANDIA:

No, chiedo scusa Presidente. Siccome nei documenti c'è "Visto lo studio di fattibilità ecc ... ecc ...", "visto il Piano particolareggiato", non c'è.

Allora ho bisogno necessariamente per essere messo ...

PRESIDENTE:

Consigliere De Candia su questa circostanza, poiché la proposta di delibera è lì da tre giorni.

Lei sta parlando della proposta di delibera? Poteva procurarselo diversamente chiedendolo regolarmente alla Segreteria perché non è che su ogni delibera bisogna mettere nella fase istruttoria decine di atti e documenti. Ognuno che abbia interesse deve chiedere quello di cui ha bisogno.

CONSIGLIERE DE CANDIA:

Presidente la prego. Il Piano particolareggiato di recupero del centro antico.

PRESIDENTE:

Va bene. È a disposizione sicuramente di tutti i Consiglieri ogni giorno e da tempo. Basta chiedere e fare una istanza alla Presidenza. Ci sono altri interventi in discussione generale? Prego Consigliere De Robertis.

CONSIGLIERE DE ROBERTIS:

Sindaco, Consiglieri, Presidente, io sono tra quei Consiglieri che devo andare a studiare, lo riconosco, perché lo so. C'è anche la bontà di riconoscere che non si è avuto il tempo per leggere gli atti. Poi si va a vedere se questo tempo è stato determinato da una vostra incuria o da una mia incuria. Comunque io ammetto di non aver studiato gli atti. Ritengo che almeno il 90%, soprattutto i Consiglieri della maggioranza, gli atti non li ha visti. È una presunzione, ma sono quasi certo che a fronte di un nostro impegno a voler assolvere al nostro impegno istituzionale, ma a far sì che l'atto amministrativo abbia una sua validità anche politica, da parte vostra non vedo questa partecipazione. È una mia opinione, lasciatemi almeno questa.

PRESIDENTE:

Per cortesia Consigliere Annese, Consigliere Spaccavento.

CONSIGLIERE DE ROBERTIS:

Grazie Presidente, tra l'altro io l'ho anche votata, io ho votato perché il Presidente a mio avviso si vota, però il Presidente deve essere garante di tutti i Consiglieri e del Consiglio Comunale soprattutto.

Ma che cosa voglio dire soprattutto? Che c'è questo dono, il Consigliere Marzano dice che il provvedimento riviene dal passato. Si chiedeva un aggiornamento anche per rispetto dei neo Consiglieri che non hanno avuto tempo e modo per poter verificare ed avere una conoscenza benché minima di quanto si sta parlando. Questo vostro modo di agire fa pensare.

Come diceva lui, l'interesse è morboso. Perché non una settimana di tempo? Dove sta tutto questo interesse? Tutta questa urgenza?

E lei Presidente, mi ascolti, lei che è colui il quale poi mette gli atti all'ordine del giorno avrebbe dovuto anche verificare questa estrema urgenza perché ...

PRESIDENTE:

Per cortesia ... al Consigliere De Robertis.

CONSIGLIERE DE ROBERTIS:

Io annuncio che personalmente, non avendo gli elementi per poter poi esprimere il mio giudizio, io non voterò, io me ne andrò. Io me ne andrò perché comunque non ho avuto il tempo perché ero quasi certo che su questo atto avremmo dovuto fare una prima relazione, eventualmente sentire il Sindaco, sentire un po' quanto è stato perché stiamo in un nuovo Consiglio, non lo dimentichi Sindaco, anche se lei è in continuità comunque siamo in un nuovo Consiglio Comunale. Il Sindaco avrebbe dovuto relazionare, qualche Consigliere anziano pure, in modo tale che anche gli altri Consiglieri avrebbero potuto esprimersi e quindi il passaggio nella Commissione non era tanto peregrino a mio avviso.

Poi voi avete, un po' mi diceva qualcuno, il dono dell'ubiquità, voi siete tutto di tutto. E allora noi prendiamo atto, però comunque io voglio sottolineare questo passaggio, che la nostra richiesta era soltanto e unicamente perché l'atto sotto tutti gli aspetti, anche politico, avesse una sua validità. Voi questo non lo volete? Ve ne assumete le responsabilità, tutte. Molto probabilmente se io avessi fatto la relazione di Abbattista avrei chiesto che le mie osservazioni venissero inserite nel corpo proprio della delibera in modo tale che anche poi la Soprintendenza leggendo. Perché io, da quanto ho potuto capire, il Demanio – mi sono espresso male - vuole anche una certa sicurezza, dice io sto facendo una transazione, sto cedendo.

Non è una transazione? Sta facendo comunque un trasferimento di proprietà. No? Nemmeno? Domani vengo a lezione!

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE DE ROBERTIS:

E faccio finta di continuare a non sapere perché ritengo.

E allora è un motivo in più, Sindaco, perché lei illustri, perché poi venga sospesa la discussione e aggiornata nei tempi e nei modi che, se vuole il dialogo e se vuole che ci sia democrazia anche in questo consesso, è il consiglio che il misero e povero Consigliere De Robertis le dà. Lei poi agisca come ritiene opportuno, se ne assume la responsabilità politica e non.

Quindi la richiesta reiterata, se può avere una valenza prodotta da lui, da me e dall'altro, noi le chiediamo umilmente di aggiornare eventualmente questa discussione con qualche elemento in più in carpetta e possibilmente ...

Il Consigliere Abbattista è andato nei vari uffici a chiedere alcuni atti che secondo me avrebbero dovuto essere inseriti in carpetta. Dopo lei lo ritiene non indispensabile, se ne assume le sue scelte. Comunque ancora una volta, ripeto, io chiedo anche a nome del partito che rappresento se possibilmente può sospendere questa discussione e aggiornare per avere sempre una serenità in tutto quanto poi sono gli adempimenti che andiamo ad assumere. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere De Robertis. Ci sono altri interventi? No.

Allora chiude la discussione generale il Sindaco. Prego Sindaco.

SINDACO:

Guardate, io cercherò di rispondere nel merito perché farò un appello a tutti i Consiglieri di buona volontà, di distinguere tra l'ostruzionismo fine a sé stesso, e che come al solito nasconde altre finalità, e una scelta che tutti i Consiglieri Comunali, in particolare coloro che hanno un radicamento popolare, possano dare a questa delibera quella che era una delibera in cui i Consiglieri facevano a gara, quelli dell'opposizione, a farla prima di quelli di maggioranza per poterla approvare. E cercherò di spiegare il perché. Non senza però esprimere la mia indignazione, che la prossima volta non resterà però, così come questa sera, su tre punti.

Il primo è lo sprezzo per le donne. Dovrebbe vergognarsi chi nel suo partito non ha eletto una donna, che ha avuto tre donne con voti residuali, che non sarebbe stato mai capace di fare una donna e porla ad un Consiglio Comunale, massima espressione cittadina, nella quale ci sono per fortuna di Dio quattro donne, due nel PdL e due che non vengono dall'estrazione della sinistra, che sì ha sprezzo per le donne perché intende clientelalmente porre in amministrazione, non portarle dinanzi al popolo. A noi ci sono la Consigliera Brattoli, la Consigliera Paola Latino, la Consigliera Adele Claudio e la Consigliera Anna Carmela Minuto che per fortuna di Dio non fanno parte della sinistra.

Perché evidentemente come al solito dovrete vergognarvi. E continuate a parlare! Ma perché non vi andate a vergognare? Non avete candidato una donna. Ma fate proprio pena! E osate ancora continuare. E le tre donne hanno 10 votanti. Ma non sapete andarvi a vergognare? Invece di stare a parlare vatti a mettere la faccia! Così andiamo svelti su questa cosa ! Vatti a mettere la faccia dove te la devi mettere! Vergognatevi, tutti e due! Tacete! Perché voi non avete messo una donna! (*parte dell'intervento in vernacolo*)

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io penso che lei dovrebbe ripristinare l'ordine in questa aula.

SINDACO:

Adesso parlo io e non voglio essere interrotto da quel Consigliere!

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Presidente intervenga lei, Presidente lei deve difendere anche noi. **SINDACO:**

... disprezzare le donne. Noi che invece siamo orgogliosi di averle nel Consiglio Comunale che è la massima assise cittadina, siamo orgogliosi di avere le Consigliere che non hanno votato me, per carità, ma sono orgoglioso che ci sia la Consigliera Adele Claudio e la Consigliera Anna Carmela Minuto. C'è un'altra Consigliera che intendo coinvolgere nell'amministrazione e c'è un'altra che è vicinissima nel Consiglio. Noi siamo per le donne.

Vergognatevi! E parlate ancora? Andatevene! (*parte dell'intervento in vernacolo*)

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Presidente, questo è un lessico adeguato al ruolo della massima espressione? È una vergogna! Non avrei mai immaginato! Le cose si possono dire....

SINDACO:

Non devi offendere più nessuno!

E poi viene il resto. La seconda questione. Questi due ipocriti! E parlano ancora! (*parte dell'intervento in vernacolo*)

Questa è la verità, l'avevo già detto nella precedente seduta, perché poi risponderò nel merito, ma questa è una vergogna, si devono vergognare quei due. Due Consiglieri Comunali che dicono porcherie contro le donne! Devono vergognarsi e poi andare a vergognarsi per la seconda volta!

Seconda questione. Non tollererò più la prossima volta che possano esprimere disprezzo per i miei Assessori e per i Consiglieri Comunali di maggioranza. Prima quello ha detto "se conoscevano quegli Assessori"... in Giunta, ha detto Salvemini che continua a dire sciocchezze (*parte dell'intervento in vernacolo*)

(Interventi fuori microfono non udibili)

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Presidente deve intervenire!

PRESIDENTE:

Sindaco per cortesia.

SINDACO:

Non deve più offendere i Consiglieri di maggioranza e gli Assessori. Gli Assessori di questa Giunta quando prendono le decisioni sanno che prendono. I Consiglieri di maggioranza sanno che votano. Dovete avere rispetto per le persone. Queste cose devono finire! Non potete offendere i Consiglieri di maggioranza, né gli Assessori!

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Presidente non ha detto una parola.

PRESIDENTE:

Sindaco per cortesia, cerchiamo di riportare la discussione.

(Esce il Consigliere De Robertis; presenti 28)

(Esce il Consigliere De Candia; presenti 27)

(Esce il Consigliere Patimo; presenti 26)

(Esce il Consigliere Salvemini; presenti 25)

(Esce il Consigliere Abbattista; presenti 24)

SINDACO:

Poi la terza corsa. Che la devono smettere, questo fatto che questa decisione non è stata presa dinanzi alle persone. Questa decisione fa parte del mio programma elettorale, è stata posta ai cittadini, l'hanno votata. Ma siccome non basta che i cittadini, noi abbiamo il senso della democrazia, ecco perché sono arrabbiato, voi ci potete dire tutto, fare l'ostruzione è un vostro diritto e noi lo garantiamo, ma queste cose basta.

La terza cosa. Noi, come ha detto Zaza, Zaza ha detto una cosa giusta, abbiamo deciso, siccome questa è presentata al programma, è stata votata, ma deve essere regolarmente votata nelle sedi istituzionali, l'abbiamo sottoposta al voto perché legittimamente non solo ha subito il voto popolare ma deve subire il voto del Consiglio Comunale che non è una parte della città ma tutta. Questa è la democrazia che quei signori non hanno. E non parlo perché non ci sono perché sono abituato a parlare così.

Detto questo andiamo alle risposte.

Consigliere Zaza, c'è una sola ragione di urgenza. Perché quei signori parlano di pastette. Le faccio vedere io le pastette del signor €300.000 e gli altri. Le faccio vedere io le pastette a loro! Qui possiamo fare una cosa giusta o sbagliata, ma pastette non ne facciamo.

Allora perché l'urgenza? Non per non affrontare questa cosa, ma perché l'Agenzia del demanio, che ribadisco è titolare e proprietaria dell'immobile, è titolare dell'appalto e ha dovuto stipulare il contratto d'intesa con me soltanto, perché come sanno alcuni Consiglieri - quelli dell'altra volta - subito acquistammo come Comune quella casa che si infila nel Palazzo Dogana proprio per cercare di avere un ruolo perché sennò non lo avremmo avuto, e perché siccome giù ci sono gli uffici della Dogana e della Capitaneria dovevamo trovare una sistemazione perché sennò non possono fare niente, abbiamo dovuto far presto perché l'Agenzia del demanio che è titolare - ecco perché che c'entra il trasferimento? non si trasferisce niente - ha urgenza di fare la gara internazionale. Tant'è che nella mia assoluta buona fede avevo detto ai Consiglieri "propongo di venirlo a vedere" perché quel Palazzo Dogana nelle attese di chi adesso si può continuare a non dire una cosa semplice, era fatiscente, pieno di escrementi di uccelli, pieno di siringhe, pieno di metadone, ma soprattutto nella parte relativa alla gelateria Lena sta ruotando il palazzo con grossi problemi di carattere strutturale tali da aver fatto rompere le pietre degli archi. E chi sa di queste cose capisce che è una cosa seria. Questo è il punto, questo riguardo alla velocizzazione delle questioni.

E perché, Consigliere Zaza lo dico a te perché tu avevi sollevato questa questione, e sono pronto a rispondere anche a tutte le cose che hanno detto gli altri Consiglieri, ma sulle cose di principio non tollero e sulla difesa della mia amministrazione e dei miei Consiglieri non tollero perché non è che se uno dice le parole dolci è meno offensivo di uno che invece grida e non offende. Il punto è questo.

Si è chiesta la specificazione perché era noto che lì doveva essere una scuola, non lo era più perché fu tolta, e rimaneva attrezzatura di interesse collettivo. Perché nella gara europea il contesto internazionale non capisce questa cosa e dice mi devi dire che faccio. Dopo entriamo nel merito, ma volevo spiegare le ragioni della velocità. E perché? Perché siccome sarà fatta con un investitore che dovrà metterci un po' più di qualche decina di milioni in cambio di una gestione vuole capire quello che mette al bando l'Agenzia del demanio a che serve? Non gli serve se gli scrivo una cosa di interesse collettivo perché quello non mette ... io sono chiaro.

Capisco la tua differenziazione, ne discuterò nel merito fra un minuto, ma quello non capisce se deve mettere 10 milioni o 12 per fare qualche cosa che a lui non interessa. È giusto o no, ma questa è la ragione.

Prego?

(Intervento fuori microfono non udibile)

SINDACO:

No, l'Agenzia del demanio ci chiede di specificare.

Arriviamo nel merito. La ragione è solo questa della velocizzazione, nel merito adesso cercherò di dire la mia opinione.

Prima di mettere nel bando ha bisogno di sapere dal Comune se lì può fare l'albergo o no. Questo è tutto.

Andiamo al merito. Il merito della procedura e il merito del merito. Il merito della procedura è un merito sul quale voi dissentite, cioè voi dite che c'è bisogno di andare alla Regione. Noi diciamo di no. Naturalmente questa non è l'aula del Tar, chi vuol fare l'aula del Tar va al Tar e decide. E io dirò alla città che c'è qualcuno che non vuole che lì si faccia qualche cosa.

Questo, ecco perché lo chiedo ai Consiglieri Comunali di Molfetta, sempre quel discorso che ho fatto di abdicazione, è legittimo, se uno lo vuole fare lo fa. Ma dire che rispetto ad una risposta puntuale che l'amministrazione non fa niente io questo non credo sia giusto.

Nel merito, è chiaro, tu dici facciamone una struttura pubblica. Io dico facciamo una struttura di interesse collettivo ma a gestione privata. È chiara la nostra differenza. Ma perché noi abbiamo proposto questa cosa? Innanzitutto la riflessione, cinquant'anni per fare una struttura, se ne va ai pesci quel palazzo. Perché? Perché se vuoi fare una struttura oggi hai bisogno di quattrini per farla, ma soprattutto, che è la mia preoccupazione più grande, quella di poterla gestire. Nessuno mi porta

un piano finanziario alternativo. Se uno mi avesse detto che ho il Guggenheim Museum di New York che ha deciso che le opere di alcuni artisti, io metto i soldi e te lo gestisco. Figurati se per me! Io personalmente credo che si possa fare in altre parti, però sarebbero state due opzioni confrontabili. Qui si confronta una opzione. Questo è il punto, per questo io chiederò a tutti i Consiglieri di buona volontà di discutere su questo, e non le pastette, le pastette non le daranno mai più a nessuno, le pastette so io chi le fa, la prossima volta le dico pure, per stasera è andata così ma la prossima volta le dico così tornano bene i Consiglieri Comunali per sentire le pastette che hanno combinato in questo Comune.

Allora il punto è un altro. Se non si confrontano due opzioni, tutte e due con caratteristiche immediate, una che dice l'Agenzia del demanio domani fa partire il bando di appalto per la concessione secondo le sue condizioni; l'altra che dice che lì ci voglio fare un museo. Tutto si può fare, ma non mi dice, lì si dice, si fa una specie di project financing, credo che sarà una specie di project financing, non lo so esattamente, perché dirà alle aziende se mi ricostruisci questo quanti anni te la do in gestione. Mi pare che questo sia il punto.

O uno viene e dice ho il Guggenheim Museum che dice io ho i soldi per farlo e i soldi per gestire. Allora benissimo, è una opzione confrontabile. Si confronta una opzione attuale ed immediata con una opzione inesistente tratta soltanto per perdere tempo perché è bello. Cioè questo è il punto che io pongo di fronte al Consiglio Comunale.

E quando ho visto i problemi statici di quel palazzo la mia preoccupazione è grandemente aumentata.

Detto questo però vi esprimo anche il pensiero di questa amministrazione. Io credo che lì diamo tutti per scontato la salvaguardia della struttura architettonica, per fortuna le leggi di allora le facevano bene. È del 36 quella legge, però è fatta bene e dice che se ti azzardi c'è l'arresto senza libertà condizionale né condizione sospensiva della pena. Pensa tu come era fatta bene. Quindi è pacifico che quel monumento deve restare in tutte le sue strutture portanti identico.

D'altra parte a Giovinazzo da quattro anni già ci sono esempi di questo tipo. È ovvio questo, quindi diamolo per scontato che viene salvaguardato. Noi saremo tutori di questa cosa, ma riteniamo che non ci sarà bisogno perché l'Agenzia del demanio certamente non fa commettere un abuso.

Detto questo io ritengo che a fronte di quello che questo Consiglio Comunale, se c'è necessità, delibererà come porto turistico, che a fronte di questa idea di avere finalmente una grande passeggiata in questa città contro quella che c'è stata ostruita - non parlo di responsabilità - verso levante, questa possibilità che stiamo cercando di avere, credo che lì la struttura ricettivo turistico alberghiera è fatta bene.

Credo che quando noi diciamo che una delle ragioni è il turismo quella è una struttura adeguata. E quando vedremo vedrete come era un convento, un albergo dell'epoca. Però questo ovviamente non c'entra, si può anche decisamente modificare. Ma noi siamo convinti che lì vada quello per la cultura, per gli spazi.

Noi abbiamo, come è noto, nel programma spiegato che abbiamo delle idee molto precise, ma una struttura culturale nuova si può far gestire con alcune strutture, quella ha delle caratteristiche per fortuna di Dio imm modificabili stante i muri, tutto ciò che è portante non puoi modificare, che a mio avviso suggerisce. Però questa è l'opinione sulla quale si vota. Questo è il punto che io voglio porre. Ho cercato di rispondere alle cose, ma basta con questa storia delle pastette, quelli che non capiscono. Noi qui capiamo. E su tutte le carte del mondo, le ricerche e le cose, certo nel Consiglio Comunale non è un'aula giudiziaria. È tutto chiarissimo, è una cosa che sta scritta ad interesse pubblico collettivo e ci assicura una specificazione, struttura turistico-ricettiva. Poi noi non siamo d'accordo, e questo va bene. O noi, come io auspico, siamo d'accordo, e questo va bene. Ma non c'entra.

L'opposizione ha diritto all'ostruzione ma in tutti i consessi democratici al diritto dell'opposizione di fare ostruzione si oppone il diritto della maggioranza alla fine di governare. Questo è il punto. Assumendosi naturalmente la responsabilità.

Io termino sperando nel merito di aver dato quali sono le indicazioni e la struttura della nostra amministrazione dicendo con chiarezza a tutti i Consiglieri Comunali, a tutti gli Assessori, che non tollererò più le accuse di minus habens che con il sorriso sulla bocca continuano ad essere dette. Non le tollererò più. Io non tratto nessuno da minore. Certo che divento aspro, lo avevo detto nel discorso iniziale. Ma mai comincio con l'esserlo, e sempre cerco poi di esprimere. Ma per favore questa idea che siccome la maggioranza fa quello che deve, e cioè ascoltare perché ne ha parlato, e siccome l'opposizione stasera è stata rispettata come secondo me era giusto avendo scelto di venire in Consiglio Comunale per una cosa che non so se dovevamo venire o no. Però voglio fornire al Consiglio Comunale l'illustrazione più ampia e all'amministrazione del demanio la certezza di una votazione del Consiglio, noi diciamo con chiarezza che nessuno più deve dire questa cosa che noi non rispettiamo le donne. Ci sono quattro donne in questo Consiglio Comunale che sono la massima assiste cittadina e noi le rispettiamo. Ci auguriamo che al più presto possa entrare una quinta e che una sesta venga coinvolta nella pubblica amministrazione.

Finisco con una cosa bella, giacché è stata una serata dura e speriamo che sia l'ultima. Nessuno più deve fare offese personali fatte con il sorriso, non le tollero. Sapete, io sono uno duro, cattivo, ma non le tollero più. Questa cosa dei minus habens è meglio che non la si dica più. Ci si faccia le critiche più dure del mondo.

Con Pinuccio Amato certe volte scherziamo su queste cose, ma scherziamo, e si capisce che scherziamo. Va bene? Ma non diciamo a nessuno minus habens. Vi assicuro che se fosse stato detto minus habens a Nicola Piergiovanni o ad Antonello Zaza avrei avuto la stessa identica reazione. E la reazione per le donne, soggetto come sono ad attacchi, l'ho avuta non tanto e non soltanto per Annamaria Brattoli e Paola Latino, ma per Adele Claudio e per Carmela Minuto, assente, mia avversaria, ma grande Consigliera Comunale.

Questa cosa speriamo che sia finita e che non ci sia più.

Un'ultima cosa che è una cosa bella. Questa storia del Palazzo Dogana, la Repubblica non è un giornale da me ..., il tesoro d'Italia, per la Puglia è la prima scelta. Ecco l'urgenza. Il logo nella nostra città sta viaggiando in tutta Europa, e l'urgenza è di non perdere un'occasione di questo tipo. Solo questo. Può essere un'occasione sbagliata o giusta, questo siamo liberi di dirlo. Ma era soltanto questo. È la prima scelta, sta scritto, per la Puglia è la prima scelta. Il mio orgoglio smisurato, vi chiedo scusa di questo, a noi stanno due pagine, gli altri stanno quattro in una pagina della Repubblica. Cioè è qualche cosa che in questo momento può rendere questa città grande. Queste sono le ragioni.

Chiedo scusa se per un attimo il tono è stato esagerato, ma difendevo le dignità delle persone e il consenso democratico. Di questo mi scuserete ma sono inflessibile. Per il resto sono sempre pronto a tutto, a dare tutte le spiegazioni che i colleghi vogliono, a scontrarci. Con Nicola ci scontriamo notoriamente. Pazienza, non fa niente. Ci sarà modo perché conquisterò di nuovo la tua fiducia, però stasera era necessario anche per te che si finisse con una storia mal cominciata. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Sindaco. Chiusa la fase della discussione, è aperta invece quella delle dichiarazioni di voto. Consigliere Zaza per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE ZAZA:

Presidente mi consentirà, prima di entrare nel merito della dichiarazione di voto, di fare alcune riflessioni rispetto a quello che è successo durante i lavori in quest'aula non solo oggi ma anche la settimana scorsa.

Quello che vorrei dire al Sindaco è che non si può rispettare la dignità delle persone nello stesso tempo ponendosi nella condizione di denigrare la persona o di non considerare questi aspetti nel momento in cui, evidentemente, se ha ritenuto di ricevere un torto, si è comportato nella stessissima maniera.

Per cui ritengo che questo Consiglio potrà recuperare una situazione di serenità se ci concentriamo nel merito delle questioni, a discutere le questioni, ed evitiamo ogni volta - almeno questa è la seconda, è per la seconda volta si è verificato - di tralasciare le questioni di merito e invece dare atto a esternazioni che evidentemente non restituiscono dignità né alle persone né tanto meno alle istituzioni che rappresentiamo, e né a noi stessi.

Passo velocemente a dichiarare il mio voto su questo provvedimento. Il Sindaco nel suo intervento ha messo in evidenza gli elementi di opportunità che hanno portato all'epoca e oggi ad operare una scelta in questa direzione. Su questo ovviamente, anche su questo, ci sono opinioni divergenti. Perché se è vero che alcuni palazzi storici o sicuramente meno importanti di Palazzo Dogana sono stati recuperati anche attraverso destinazioni a strutture ricettive è anche vero che ci sono tanti altri palazzi non lontano da noi, in città non lontane da noi, e faccio riferimento a Barletta dove la civica amministrazione ha ristrutturato un palazzo altrettanto importante destinandolo a sede permanente delle esposizioni del De Nittis, e nello stesso tempo oggi quello diventa nella provincia di Bari uno

dei punti di riferimento per mostre, esposizioni e altro. Creando sì, anche lì, un indotto di natura turistica e soprattutto restituendo la fruibilità al pubblico e ai cittadini di quel bene.

Per cui nel merito delle questioni noi rimarchiamo la nostra contrarietà rispetto all'opzione scelta, e fra l'altro dal nostro punto di vista in maniera non certo rituale.

Anche perché io faccio un'altra domanda al Sindaco il quale dice che quella era l'opzione. Io mi chiedo, e chiedo, quale è stata la sede in cui si è avuta la possibilità di capire quali fossero le opzioni in cambio? Perché chi ha deciso? E soprattutto a chi ci si doveva rivolgere per sapere o per conoscere o per prospettare una ipotesi di riutilizzo di valorizzazione di quell'immobile?

Il problema è questo, il problema è di trasparenza, non nella misura in cui ci sono chissà quali operazioni. Questi tra l'altro sono dati che consegneremo al futuro. Ma voglio capire in che modo è stata gestita questa cosa nella misura in cui evidentemente di alcune opzioni l'amministrazione, o meglio il Sindaco, è venuto a conoscenza, di altre opzioni no. E volevo capire quali erano i luoghi in cui c'era la possibilità di presentare le opzioni, e poi quali erano i luoghi in cui si doveva decidere. Questo il problema.

Ed è quello che noi abbiamo detto anche rispetto ad altre opere in questa città. Quali sono i luoghi della decisione, prima ancora della discussione, della consapevolezza dei problemi e poi delle soluzioni da portare a quei problemi?

Oggi lei ci dice che lunedì parte il project financing, o quella che sarà la procedura attraverso la quale si arriverà al riutilizzo di questa struttura. Io mi chiedo in quali atti è contenuto tutto ciò? In quali comunicazioni tra amministrazioni pubbliche? Le amministrazioni pubbliche non parlano, così come tra privati, a voce e poi se è necessario vanno a mettere per iscritto delle intese o a fissare delle relazioni. Le amministrazioni pubbliche dialogano tra di loro, e non solo, l'amministrazione in generale dialoga verso l'esterno e verso i cittadini attraverso degli atti. Dove sono gli atti? Noi questo ci chiediamo.

Ecco perché oggi diventa difficile capire quali delle opzioni possibili sarebbe stata la migliore. Perché evidentemente non ci sono mai stati questi luoghi in cui è stato possibile recepire proposte. Quindi ribadiamo nel merito la nostra contrarietà a questo modo di fare che male si concilia con la necessità di rendere la città consapevole delle trasformazioni che avvengono all'interno della stessa. Un'altra questione che non ha affrontato Sindaco nel suo intervento è che al di là delle questioni di merito in relazione alla destinazione dell'immobile io pongo una questione che è a monte di questa discussione allo stato attuale. Cioè io mi chiedo se oggi, se è una inutile ripetizione di quello che tutti quanti sappiamo o che riteniamo di sapere, mi chiedo perché mai abbiamo portato un provvedimento in Consiglio Comunale. E se si voleva portare un provvedimento in Consiglio Comunale per socializzare e condividere un percorso lo si portava così, come mera presa d'atto. E non invece portando in questa delibera ulteriori elementi che portano il sottoscritto a dire che evidentemente la procedura seguita non è quella prevista per legge.

Torno a ripetere, io mi rendo conto delle necessità, mi rendo conto delle volontà, mi rendo conto della necessità soprattutto di operare quanto prima. Questo vale per ciascuno di noi nel momento in cui siamo amministratori, nel momento in cui vogliamo che le promesse o quantomeno i nostri programmi si realizzino quanto prima. Ma questi devono tener conto poi del rispetto delle procedure, e questo vale per lei, vale per me, vale per tutti noi.

Allora se queste esigenze non riescono a rispettare l'esigenza che è ancora più a monte, più su rispetto alla volontà politica di andare avanti di rispettare i requisiti di legalità, di rispettare i requisiti legati al perseguimento dei giusti canali sul piano amministrativo e procedurale, allora evidentemente noi ci troveremo sempre in disaccordo. Perché nessuna opportunità potrà mai sostituire la necessità di rispettare gli atti amministrativi e i percorsi amministrativi previsti per l'adozione di quegli atti.

Se c'è un bando pubblico rispetto al finanziamento di un'opera tutti quanti sappiamo, devono concorrere i Comuni, tutti vogliamo attingere a quel finanziamento, ma se non presentiamo il progetto non ce li abbiamo quei soldi. Però il progetto è il presupposto per poter andare, e a volte prima di presentare il progetto devi andare pure in Giunta, e a volte devi andare pure in Consiglio. Però o lo fai oppure non partecipi. Ma non si può assoggettare la legge alla volontà di. Questo vale per questo, ma per mille altri provvedimenti.

Ecco perché, Assessore Uva, noi non siamo proprietari, sicuramente ho avuto un giorno e mezzo, anzi un giorno, per leggere questo provvedimento. Sicuramente avevo chiesto altri giorni per poterlo meglio approfondire e penso che su questo lei avrà avuto modo in passato di rendere conto.

Il problema non è se siamo proprietari o non siamo proprietari. Il problema è noi siamo chiamati a fare cosa, e come lo facciamo, o se siamo proprietari, o se non siamo proprietari. Allora se questo Consiglio Comunale è chiamato ad operare una variante al Piano regolatore, o per far sì che quel protocollo d'intesa possa andare avanti o da proprietari o non da proprietari, noi dobbiamo, così come facciamo nei confronti dei singoli cittadini, dobbiamo operare nella stessa maniera se non ci sono procedure diverse previste.

Questa è la questione, la pregiudiziale, prima ancora di entrare nel merito del provvedimento. E non si può dire che siccome il Piano di recupero è decaduto, fermo restando le norme prescrittive, norme previste per il Piano di recupero, noi di fatto non stiamo facendo altro che riproporre quello che è già previsto. Perché non è così. Perché è vero che non c'è una variante al Piano regolatore nel momento in cui si opera anche una diversa destinazione d'uso, ma è anche vero che il presupposto per la mancanza della variante al Piano regolatore è rappresentato da un'opera pubblica o da un servizio pubblico. Noi stiamo parlando invece di una fattispecie, in questo caso un albergo, che non si configura né come opera pubblica né come servizio pubblico. Quindi in quanto tale l'eventuale variazione della destinazione d'uso che viene all'esame di questo Consiglio Comunale si configura come variante al Piano regolatore, ed è previsto per questo tutte le procedure.

Mi rendo conto che se avessimo seguito quelle procedure forse non avremmo fatto in tempo a portare avanti il progetto. Beh, evidentemente qui allora ci sono dei problemi, o all'epoca quando è stato sottoscritto il protocollo ci sono stati dei problemi nella valutazione dei tempi, oppure non si può pensare - lo ribadisco - di assoggettare la volontà e la necessità anche, l'urgenza anche, di operare un recupero alla legge e alle previsioni.

Sono queste le motivazioni per le quali esprimo la mia contrarietà a questo provvedimento, ma sono queste le motivazioni per le quali non paleserò la mia contrarietà qui in aula partendo dal presupposto che questo atto ha dei vizi di legittimità.

Per cui chiedo al Segretario generale di allegare alla delibera il dibattito che si è sviluppato affinché ne faccia parte integrante. Lascio l'aula per queste motivazioni riservandomi ovviamente nell'ambito delle mie prerogative in qualità di cittadino e di Consigliere Comunale ogni ulteriore valutazione in merito alla necessità di ripristinare il concetto il principio di legalità all'interno di questa amministrazione. Grazie.

(Esce il Consigliere Zaza; presenti 23)

PRESIDENTE:

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Prego Consigliere Piergiovanni.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Grazie Presidente.

Io sono stato la causa, sono stato quello che all'inizio di questo Consiglio aveva posto l'attenzione di tutto il Consiglio di rinviare il punto. E lo avevo chiesto non perché vogliamo fare pretattica, ostruzionismo. Noi avevamo chiesto, io avevo chiesto il rinvio per capire meglio le procedure, per approfondire l'argomento. E mi creda Sindaco, con molta trasparenza, coerenza e correttezza istituzionale che cerco sempre di avere in questo Consiglio.

E vi dico di più. Da un confronto fatto all'interno del nostro gruppo c'era una disponibilità a votare a favore di questo provvedimento dopo questa verifica che noi avevamo chiesto.

Noi siamo a favore di questo provvedimento per diverse motivazioni. Innanzitutto perché in questa città si va a sanare una mancanza fondamentale alla quale, proprio per la provenienza del settore in cui opero, ci tengo tantissimo. Il fatto che Molfetta è una di quelle città con più di 15.000 abitanti che non ha un albergo in centro. Questa è una cosa assurda. Era una motivazione forte perché io credo agli investimenti in questo tipo di settore, noi crediamo negli investimenti in questo tipo di settore.

Lei mi ha risposto Sindaco dicendo che vogliamo fare una città più bella, e noi su questo volevamo confrontarci ponendo l'attenzione, come avevo posto io all'inizio il problema della procedura, come hanno posto anche gli altri Consiglieri, diverse situazioni su questa delibera.

Ha iniziato dicendo che noi vogliamo fare una città più bella. Però, l'ho detto senza microfono ma lo dico adesso pubblicamente, stasera abbiamo segnato Sindaco veramente il più brutto Consiglio Comunale degli ultimi 10 anni. Come dice lei ha difeso le donne, io invece difenderei qualunque altro Consigliere offeso in quel modo da lei. Perché io posso capire la dialettica e il confronto con tutti i Consiglieri, con me certe volte ha anche esagerato però io sono più piccolo di lei, ho sempre detto che ascolto sempre i consigli degli altri e poi decido come comportarmi. Stasera lei è andato fuori strada secondo il mio modesto parere nell'indicare quelle parole a questi Consiglieri. Ma ripeto, se fosse stato a qualunque altro Consigliere, anche di maggioranza, io sarei stato solidale con loro. Quindi è stato il più brutto Consiglio Comunale.

Noi volevamo votare a favore ma non votiamo, usciremo fuori dall'aula, lo diremo in città, lo diremo agli operatori economici di questa città quale era la nostra volontà. Ma per un fatto di mancanza di rispetto istituzionale purtroppo noi lasceremo l'aula e non voteremo questo provvedimento. Ma noi siamo a favore e le nostre indicazioni di rinvio ci venivano solo per una necessità di approfondimento di alcune procedure.

Mi creda signor Sindaco, le arriverà prossimamente sul suo tavolo un lavoro fatto dal sottoscritto proprio sul discorso urbanistico dove lei capirà che certe volte l'opposizione non vuole e non ha solo l'obiettivo di fare ostruzionismo ma ha la necessità, come lei dice, e io la credo quando lei parla in questo modo, di portare la legalità e la correttezza perché lei ci crede in queste cose, ci credo anch'io. E quando avremo un confronto sul discorso urbanistico le dimostrerò che usiamo due pesi e due misure, specialmente quando si tratta di cambi di destinazione d'uso. Grazie.

(Esce il Consigliere Piergiovanni; presenti 22)

(Esce il Consigliere Siragusa; presenti 21)

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Piergiovanni.

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto? Prego Consigliere Amato, e subito dopo il Consigliere Claudio.

CONSIGLIERE AMATO:

Grazie Presidente. Per dichiarazione di voto.

Abbiamo preferito non intervenire nella discussione generale perché c'è stato un ampio dibattito in Consiglio Comunale dove tutte le motivazioni, sia da una parte che dall'altra, possono essere legittime, possono essere condivise, però io credo che cosa aveva chiesto l'opposizione all'inizio? O la minoranza? Come la vogliamo chiamare. Di rinviare di una settimana o di tre giorni questo punto per approfondire, per chi magari non ha avuto tempo, perché magari qualcuno di noi conosce la storia di questo provvedimento, altri che sono neo Consiglieri Comunali appena eletti non

conoscono tutta la procedura da quando è partita la questione del Palazzo Dogana fino ad oggi. Che cosa cambiava?

Io Sindaco non vado ad entrare nel merito, pastette, non pastette, perché credo che di queste cose non ce ne debbano essere. Io credo nel provvedimento, tanto è vero che noi eravamo tentati, e lo siamo ancora, di votare a favore di questo provvedimento per le motivazioni che lei ha detto in aula e perché noi ci crediamo in una struttura turistica all'interno della città in un contesto urbanistico come quello del porto che è di una bellezza. Però chiaramente stasera che cosa è venuto fuori in questo dibattito? Che l'amministrazione si è chiusa in sé stessa. Noi mica abbiamo chiesto di non portarlo più il provvedimento, anche perché sono convinto che questo provvedimento se stavano già le Commissioni consiliari andava in più di qualche Commissione, e non solo in una Commissione. Che poi il parere della Commissione non è vincolante, il parere non è vincolante, ma non significa che non deve andare in Commissione Segretario. Cioè le Commissioni lavorano e preparano i provvedimenti perché poi quando si arriva in Consiglio Comunale non sta 3 ore o 4 ore a dibattere perché vuol dire che le Commissioni hanno già esaminato, ognuno con il proprio pensiero, ognuno per come la pensa sui provvedimenti.

Io credo che questo è un provvedimento importante per questa città. Quindi noi non avevamo nessun dubbio che ci poteva essere. È chiaro che c'è un cambio di destinazione perché all'inizio questa struttura era stata indicata come struttura per poter adibire una scuola. Oggi l'amministrazione propone di utilizzarla come struttura turistica che secondo me è un fatto importantissimo.

Però, Sindaco, la prego di non assumere più quell'atteggiamento in Consiglio Comunale. Io capisco che lei deve difendere, come anche noi dobbiamo difendere i nostri Consiglieri Comunali, però è stato un po' troppo eccessivo nella sua reazione. Credo forse che io sarei il meno indicato a dirle una cosa del genere perché io sono più impulsivo di lei. Però non si può arrivare a questo perché se dall'altra parte ci fosse stata una reazione uguale alla sua non so che cosa poteva accadere in Consiglio Comunale.

Quindi noi per queste motivazioni, per quanto riguarda me, perché la Consiglieria Minuto per impegni personali ha dovuto lasciare l'aula, io abbandonerò l'aula, quindi non voterò contrario, però abbandono l'aula ma proprio perché non ci è stata data la possibilità di poter approfondire questo provvedimento che io credo in tutta la sua bontà. Ma per queste motivazioni ci asteniamo da dare un voto. Grazie.

(Esce il Consigliere Amato; presenti 20)

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Amato.

A seguire il Consigliere Claudio.

CONSIGLIERE CLAUDIO:

Signor Sindaco, signor Presidente, signori illustrissimi, effettivamente fare il Consigliere Comunale è difficile, è difficilissimo, è difficile anche contemperare, è difficile ascoltare, è difficile sentire.

Lei stasera, signor Sindaco, ha fatto un po' il monello. Effettivamente ha fatto un po' il monello. Le donne servono, le donne servono a smussare, a eliminare, a sminuire, ad addolcire i toni che sono un po' alti della conversazione.

Io non abbandono l'aula, ma non per una questione di non solidarietà nei confronti dei colleghi dell'opposizione perché a me dispiace tantissimo per quello che si è verificato e per quello che è successo. Forse le accuse della carenza del sesso femminile nella Giunta sono state un po' troppo pesanti, un po' troppo calcate negli ultimi tempi, e questa sua reazione così improvvisa e così irruenta ha praticamente causato l'episodio increscioso del momento. Però io non ho l'abitudine di abbandonare l'aula e non lo farò mai perché il dialogo è importante, è quello che io ho detto nella mia prima dichiarazione di voto, e cioè che è importante il dialogo, il dialogo serve a costruire, serve soprattutto a crescere. Per questo noi rimaniamo qui. Non per questo esprimiamo parere favorevole.

Quando sono arrivata stasera, quando l'aereo praticamente atterrava, però non atterrava su Molfetta, atterrava su Venezia, ho ricordato quello che lei ha detto nel precedente Consiglio Comunale, quella battuta, quel flash su quello che era la nostra città. Beh, Venezia è Venezia, non abbiamo paragoni. Non mettiamo limiti alla Divina Provvidenza. Comunque è bello vedere la propria città dall'alto.

È sull'opzione che questo movimento non è d'accordo, sulla destinazione. Perché noi vorremmo restituire quello che è storico ai nostri cittadini, quindi sarebbe stato più equo che questo palazzo, certamente recuperato perché in condizioni disastrose, su questo non abbiamo dubbi anche perché questo Consigliere le carte le legge, purtroppo le legge. È sull'opzione, sulla destinazione che non avremmo voluto la destinazione turistica.

È chiaro quindi che in questa dichiarazione di voto questo movimento per mezzo di questo Consigliere esprime voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Claudio.

Prego Consigliere Marzano.

CONSIGLIERE MARZANO:

Per dichiarazione di voto. Prima di dichiarare il voto, che naturalmente sarà favorevole a questo provvedimento, a nome del Popolo delle Libertà mi premeva sottolineare che a me non è invece affatto dispiaciuto ciò che è accaduto perché lo sfogo del Sindaco ha raccolto spassionatamente lo sfogo di tutta la maggioranza qui rappresentata. Posso testimoniare che erano pronti ad iscriversi a parlare sul provvedimento buona parte del gruppo consigliere perché tutti quanti volevano e vogliono mettere la firma su questo provvedimento. Al contrario di coloro i quali hanno abbandonato l'aula.

Per una ragione molto semplice dico questo rispetto all'esplosione del Sindaco poco fa. Perché siamo oggetto ripetutamente, con la stessa tecnica, forse ancora più subdola della volta precedente, della scorsa amministrazione, con la quale si tenta di fare passare attraverso poi i media - perché i media sono qui presenti sempre, in ogni Consiglio Comunale - l'idea che qui si parla a una voce sola. Cosa che non è affatto vera. Lo dico alla Consiglieria Claudio che qui in questo momento rappresenta l'opposizione, la minoranza. Ma lo dico perché siccome è ancora presente la stampa, e domani sicuramente se nessuno di noi fosse intervenuto stasera nessuno si sarebbe degnato di metterla sui media questa mia dichiarazione, come credo anche le dichiarazioni degli altri capigruppo di maggioranza, e allora io ci tenevo a fare questa dichiarazione di voto favorevole e solidale con l'esplosione del Senatore Azzollini. Ma davvero solidale perché ci siamo trattenuti con forza rispetto alle ulteriori e continue provocazioni che vengono operate da alcuni Consiglieri, non tutti per la verità perché come si può notare c'è gente che nei suoi interventi dice le cose che deve dire, e le dice bene, e c'è gente invece che qui viene per insinuare sempre dubbi, sospetti, ammiccamenti, accuse, offese, soprattutto offese sul piano personale. Non politico, personale. Ogni volta.

Ci tenevo a dirle queste cose perché, ripeto, raccolgo quello che è il comune sentire di tutti i Consiglieri di maggioranza che non parlano perché non hanno niente da dire, come diceva un altro Consigliere che poi se ne andò dal Consiglio Comunale, si stancò forse di stare in un consesso del genere, ma per un motivo molto semplice: noi queste cose le ragioniamo prima, non abbiamo la necessità di venire ulteriormente a dibattere.

È giusto che l'opposizione colga questo momento perché si ponga le sue perplessità, i suoi dubbi, le sue contrarietà anche, ma dicevo la volta scorsa nella precedente amministrazione votavano a maggioranza tutti i provvedimenti sempre, tutti insieme, a maggioranza assoluta, cioè votavano insieme anche quelli dell'opposizione perché poi alla fine come si vede i provvedimenti vengono condivisi. Poi quando ci si vuole trovare il distinguo lo si trova, va bene. Ma quando poi la cavillosità fatta a mestiere, perché questo è che si vuole fare capire con il nuovo Consiglio Comunale, qui è in atto un tentativo di porre sempre cavilli in tutto e per tutto per ostacolare il cammino dell'amministrazione comunale. Questa è la verità. Lo si capisce da tante manfrine che vengono portate ogni volta a giustificazione poi dei comportamenti che sono poi sempre i soliti, denigratori, sempre quelli sono, i soggetti sono sempre gli stessi.

Per cui il Popolo delle Libertà vota a favore di questo provvedimento convintamente, davvero convintamente, anche perché vedere quel monumento lì. Io mi appresto a compiere 52 anni, così lo ricordo da quando ero ragazzino e così è ancora. Mi si dice che all'interno è peggiorato in maniera forse irreparabile, e adesso è necessario fare tutto il possibile perché quella parte di città possa ritornare a splendere.

Ci sarebbero tante altre motivazioni per dire che quell'opera è meglio che si recupera quanto prima perché ci sono motivazioni di carattere urbanistico, ci sono motivazioni di carattere turistico, ci

sono motivazioni di carattere sociale. Attenzione, quella è una zona particolare della nostra città, i nostri interventi prossimamente come amministrazione, lo dimostreranno poi, sono volti anche a contrastare un certo modo di essere da quelle parti della città. Lì c'è una battaglia che viene combattuta quotidianamente da tanta gente. Meraviglia il fatto che poi quando si parla di interventi che servono ad arginare, ad aumentare, ad allargare la linea di confine della legalità, poi ci si alza e se ne va la gente. Questo è strano. Invece di parlare di queste cose che forse sono più importanti per la nostra società, la società molfettese, qui si guarda al cavillo, a vedere la pastetta, queste accuse, queste offese da accattoni alla fine.

Quindi convintamente Sindaco il nostro voto favorevole, non voglio dire solidarietà ma condivisione della sua reazione. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Marzano.

Prego Consigliere Sgherza.

CONSIGLIERE SGHERZA:

Naturalmente mi associo alla solidarietà che il Consigliere Marzano ha espresso verso di Consiglieri di maggioranza.

Inoltre vorrei esprimere come movimento politico, ma soprattutto come persone che hanno a cuore lo sviluppo di questa città turistico culturale, noi del Movimento dell'autonomia non possiamo che essere favorevoli alla destinazione d'uso di questo Palazzo Dogana. Riteniamo importante l'intervento che la pubblica amministrazione sta affrontando in questo momento per uno degli edifici che risulta essere uno degli edifici più storici che la città di Molfetta ha.

Mi è dispiaciuto prima quando il Consigliere Abbattista ha nominato questo provvedimento "mostro". Il palazzo secondo me è una meraviglia che Molfetta ha tra le proprie risorse. Non so perché ha nominato la parola "mostro" parlando di Palazzo Dogana.

Quindi ritengo che, come linea politica, noi siamo proprio convinti di questo provvedimento che stiamo andando a votare in Consiglio Comunale.

È normale ed è importante sottolineare come da questo provvedimento poi ne venga fuori anche un discorso che rientri nel discorso del centro storico perché da Palazzo Dogana poi dobbiamo andare a prendere in considerazione quello che verrà dopo nel centro storico. Quindi rivalutare tutto il discorso del centro storico con il discorso alberghiero e con il discorso turistico.

Concludo il mio discorso proprio dicendo questo, che in maniera proprio sentita il Movimento per l'autonomia esprime parere favorevole a questo provvedimento. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere.

Per dichiarazione di voto del gruppo Molfetta in Azione il Consigliere Spaccavento.

CONSIGLIERE SPACCAVENTO:

Grazie Presidente e signor Sindaco.

Molfetta in Azione prende atto stasera di un provvedimento che ha portato avanti sin dall'inizio della campagna elettorale. Quindi i motivi sostanziali era che conosceva benissimo questo provvedimento. Abbiamo preso atto che questa amministrazione insieme a tutti i suoi Consiglieri ha incominciato a mettere in atto e a portare avanti quei provvedimenti, insieme a quelli del porto e insieme a quelli che ci apprestiamo a portare avanti, perché la città così come ha votato è degna di una nostra risposta, degna di poter avere dei provvedimenti che possano portare giorno per giorno alla risoluzione di problemi annosi. Uno di quelli è quello che stasera stiamo portando in delibera. Siamo convintamente decisi che provvedimenti del genere debbano essere immediatamente posti in essere. E per questo, convintamente di questo fatto, ringraziamo il Sindaco per essere intervenuto nei nostri confronti. Ci auguriamo che questo non accada da parte della nostra opposizione perché chiaramente condizioni del genere portano il Consiglio Comunale a condizioni e poca correttezza, e convinti di questo provvedimento voteremo a favore del provvedimento stesso. Grazie Presidente.

PRESIDENTE:

È conclusa la fase delle dichiarazioni di voto. È aperta la votazione.

È posto in votazione il punto 4 all'ordine del giorno integrativo avente ad oggetto: "Recupero e valorizzazione dell'immobile denominato "Ex Dogana Vecchia" nel centro antico. Presa d'atto e condivisione del protocollo di intesa sottoscritto tra il Ministero dell'economia e delle finanze, l'Agenzia e il Comune di Molfetta. Conferma destinazione urbanistica ad attrezzature e servizi pubblici e collettivi con destinazione d'uso per attività a carattere turistico ricettivo".

Consiglieri favorevoli: n. 19

Consiglieri contrari: n. 01 (Claudio)

Consiglieri astenuti: n. -

DELIBERA APPROVATA A MAGGIORANZA